

**CARDOGNA SRL**  
**business credit consulting**  
 consulenza per la  
**GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI**  
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106  
 FAX 071 9203590

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV  
 una copia € 1,20

n. **7**  
**7 APRILE 2013**

## PREZZO E DISPREZZO

Tra le 5 definizioni che il vocabolario Zingarelli dà, della parola prezzo, c'è "Pregio, stima" che è quella che ci serve per sviluppare il nostro ragionamento. Il suo contrario è disprezzo che, sempre nello stesso vocabolario troviamo come: "Totale mancanza di stima, considerazione, spesso unita a una valutazione negativa di qualcuno e di qualcosa".

Il prezzo della vita è viverla affrontando giorno per giorno l'affermazione e la crescita degli individui che hanno bisogno di alimenti e di risorse, di affetto e di solidarietà. Ogni persona che vive, lavora per avere le risorse, si innamora e si sposa, genera i figli e promuove la società e i le sue componenti con l'impegno complessivo nelle mille sfaccettature della vita.

Il disprezzo della vita è, innanzitutto, togliersela o toglierla agli altri: il suicidio, l'omicidio e peggio ancora la guerra. I primi due possono derivare da stati di disagio mentale mentre la guerra è un programma di conquista. Una Nazione vuole conquistare il territorio di un'altra e quindi deve apporre la sua bandiera sul palazzo del Governo della Capitale e questo lo fa aprendosi un varco con le armi contro i soldati dell'altra che difendono la propria posizione e indipendenza. In guerra va la migliore gioventù, quella sana e robusta che l'esercito arruola. Chi dichiara la guerra sa che per qualche metro di terra in più, creerà lutti e povertà sconfiggendo famiglie e comunità. Ma il disprezzo della vita è anche l'aborto, l'eutanasia, l'abbandono dei deboli, la proliferazione della povertà, la violenza sui minori e sulle donne e tutto ciò che limita la libertà dell'essere

umano creato ad "immagine e somiglianza di Dio".

Il prezzo della politica è il ragionamento, la riflessione la dimostrazione che ciò che si rappresenta ha diritto di essere preso in considerazione, la mediazione tra diverse posizioni che provengono da persone delegate a rappresentare esigenze e necessità diverse. Poveri e ricchi, imprenditori ed operai, lavoratori e pensionati, studenti ed insegnanti, sacerdoti e laici, famiglie e comunità, hanno esigenze e quindi anche aspettative diverse, spesso contrapposte che vanno armonizzate in unico modo di vivere.

Il disprezzo della politica è prendere le scorciatoie, è fare gli interessi solo di alcune categorie, è utilizzare le leve del comando per arricchirsi, è non guardare più alla politica come servizio, ma come mestiere e come tale per trarne il massimo dei benefici. Il disprezzo della politica è trascurare tutto e tutti: l'ambiente e la società, l'economia e lo sviluppo, la civiltà e l'evoluzione.

Il disprezzo della politica è anche dire come l'assessore Franco Battiato: «Queste troie che si trovano in Parlamento farebbero qualsiasi cosa. È una cosa inaccettabile» o come Beppe Grillo: "I Padri Puttanieri, quelli che hanno sulle spalle la più grande rapina ai danni delle giovani generazioni. Questi padri che chiagnono e ... sono i Bersani, i D'Alema, i Berlusconi, i Cicchitto, i Monti".

Forse è difficile, in quest'epoca veder bene, chi apprezza e chi disprezza, ma fino a che gli elettori non saranno capaci di fare questo discernimento navigheremo sempre a vista tra Scilla e Cariddi ammalati dal canto delle Sirene.

Marino Cesaroni



### PASQUA: A PRANZO CON I POVERI

## LAURA BOLDRINI ALLA MENSA DI PADRE GUIDO

La scelta dell'on. Laura Boldrini di consumare il pranzo del giorno di Pasqua con i poveri di Ancona, ospiti dell'Opera Padre Guido rientra in quella scia di attesa e speranza per un radicale cambiamento. Anche le parole che ha pronunciato lasciano intendere un mutamento di rotta nel voler rappresentare il territorio: "non è la busta paga che distingue le persone" e "la povertà è una emergenza nazionale".

Ora si tratta di far lavorare le parole e di passare ai fatti, consapevoli che il ruolo del Presidente della Camera dei Deputati è quello di garantire un corretto svolgimento di quella parte del Parlamento, ma la storia ci insegna che le norme comportamentali individuali possono trasformare le norme comportamentali collettive. L'umiltà delle origini, la sobrietà nei modi di fare, il lavoro tra gli abbandonati e i sofferenti sono credenziali importanti e di grande aiuto per superare questi tempi che hanno bisogno di donne

ed uomini forti capaci di spendersi per farci uscire da una situazione ingarbugliata sotto ogni profilo: sociale, economico e politico.

L'Arcivescovo Edoardo che ha accolto ed accompagnato l'on. Boldrini in questa sua permanenza in Ancona il giorno di Pasqua, è solito raccomandare la sobrietà e l'attenzione per i più bisognosi in quest'occasione ha sostenuto che la povertà diffusa è oramai un dato acquisito, che ci sono ampie convergenze per individuare

le linee di azione volte a risolvere il problema, quindi è necessario passare dalle parole ai fatti. Alla fine della lettera che per la S. Pasqua ha scritto alla comunità diocesana ha annotato: "Si apre la stagione in cui per tradizione viene celebrata, nelle varie comunità parrocchiali la "Prima Comunione": desidero che si ricordi "in questi tempi difficili" un clima di festa sobria e si raccomandandi la dimensione della carità verso coloro che hanno perso il lavoro e si trovano in difficoltà".



È morto Trifoglio  
 pagine 7-8-9-10



Don Duilio  
 40 anni in Argentina  
 pagina 13

### ramo di mandorlo

#### Elogio dell'incredulità

Bravo Tommaso a non credere ai miracoli, a non credere a che magicamente qualcuno possa non farci pagare più le tasse, farci vincere il campionato, donarci d'incanto una famiglia felice o una compagna fedele... Bravo a non credere alle apparizioni che ci illustrano il da farsi sotto dettatura. Sai per esperienza, Tommaso, che il campionato si vince col sudore, la crisi con tenacia e spirito di sacrificio (e non sempre bastano), che la fedeltà (la propria, non sempre anche quella altrui) si ottiene con l'amore ad oltranza. Il resto sono... miracoli! Ma non saranno gli imbonitori o i venditori di illusioni a procurarceli, né qualcuno di noi potrà procacciarseli da solo. Quelli, i miracoli, si chiedono in ginocchio e senza pretendere. Uno Solo è in grado di darceli, il Guaritore Ferito.

Tommaso lo ha incontrato.

«Se... non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». (Gv 20, 25)

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie  
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio  
 Via Tornazzano, 122  
 Tel. 071 7221877



Pasticceria  
 Via Gandhi, 28  
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

## SITUAZIONE INTRICATA

“Se non ora, quando? – si chiede Domenico delle Foglie direttore del SIR, in una corposa analisi che riportiamo, sulla difficile e intricata situazione del momento politico ed economico che stiamo vivendo - Questa è la domanda più esigente che ogni italiano si pone, dinanzi alle responsabilità che gravano sulle spalle di quanti possono e devono trovare uno sbocco alla crisi politica in cui versa il Paese. Se non ora, quando le classi dirigenti saranno chiamate ad esercitare il più alto tasso di responsabilità personale per garantire un governo al Paese? Se non ora, quando i leader politici saranno chiamati a cercare tutte le strade percorribili per garantire il bene comune, ovvero di tutti e di ciascuno? Se non ora, quando saranno chiamati ad accantonare le rivalità, gli interessi della propria parte, i desideri di rivincita e di vendetta, la volontà di sopraffare l'avversario politico considerato più un nemico da abbattere che un contendente da legittimare? Se non ora, quando sapranno mettere mano alle riforme che tutti considerano indifferibili? Se non ora, quando anteporranno il bene di tutti noi e soprattutto dei poveri e dei più deboli, agli interessi dei ricchi, dei potenti e dei garantiti? Se non ora, quando tutti i parlamentari si riprenderanno la libertà intellettuale e di coscienza per dare al Paese un dibattito pubblico privo di falsità ideologiche, di interessate ricostruzioni di parte, di false interpretazioni del reale? Se non ora, quando sposeranno l'amore per la verità dell'uomo e sull'uomo? Se non ora, quando eserciteranno il dovere di rappresentarci sino in fondo e, quindi, dichiarare la volontà di collaborare per il bene del Paese? Se non ora, quando i mezzi di comunicazione la smetteranno di parteggiare e di seminare divisione, preparando il terreno allo scontro sociale senza curarsi dell'assoluta necessità di costruire ponti fra i gruppi sociali perché la coesione è un bene supremo? Dispiace dirlo, ma ancora in questi difficili frangenti, non vediamo nulla di tutto questo. Sembra quasi che il germe della divisione, anche la più subdola, insinuante e violenta, debba

prendere il sopravvento da un momento all'altro. Per fortuna c'è chi, in queste ore, non sposa né gli umori della piazza né le fumisterie di improbabili quanto avventurosi equilibri più avanzati. E poi resiste al tentativo di farsi risucchiare nella rissa di tutti contro tutti e soprattutto conserva la mente fredda. Che lo spinge a dire, da vecchio saggio qual è, che “abbiamo bisogno di unità, ma anche di pensare adesso all'interesse generale del Paese e di dare continuità alle nostre istituzioni democratiche”. Quel vecchio signore si chiama Giorgio Napolitano, abita al Quirinale ancora per pochi giorni, e a lui tocca conservare la lucidità necessaria a garantirci tutti. Noi possiamo solo augurarci che la serie interminabile di “no” urlati nelle piazze e sibilati nei microfoni, a uso e consumo delle avverse tifoserie, lascino presto il posto a qualche piccolo ma infinitamente significativo “sì”. Che consenta a tutte le parti in causa di dare il meglio di sé. È preoccupante, infine, che il capo dello Stato debba evocare la necessità di “dare continuità alle nostre istituzioni democratiche”. Forse lui avverte dei pericoli che noi non stiamo percependo a dovere? Forse che l'espandersi a macchia d'olio della povertà e il conseguente malessere che erode la coesione sociale stanno minando alla base la nostra democrazia? Tante volte ci siamo detti che la nostra democrazia è giovane e le sue basi deboli. La ricerca del potere a ogni costo e l'effimero successo di pochi non possono, e non devono, determinare la rovina di tutti. Non procurateci uno choc democratico”. Proprio per le incertezze dettate da questa situazione che Delle Foglie descrive, il Presidente della Repubblica dopo aver valutato con Bersani le difficoltà incontrate per formare un nuovo Governo ha nominato 10 saggi che in un tempo massimo di otto giorni dovrebbero se non portare una soluzione, almeno dare un consiglio determinante per la formazione di un Governo. La speranza è che questo tempo serva a sedimentare la violenza di quei no urlati nelle piazze come sostiene Delle Foglie e che finalmente la primavera, anche metereologica, si faccia avanti.

## PANORAMA ECONOMICO INTERNAZIONALE

### DOMINIK SALVATORE ALL'ISTAO PER UNA LECTIO MAGISTRALIS

Il 27 Marzo ha preso il via il nuovo anno accademico dell'Istituto Adriano Olivetti (ISTAO), con una lectio magistralis tenuta da uno dei più grandi esperti di economia internazionale, Dominik Salvatore. Il professor Salvatore, e nato a Napoli da dove è partito alla conclusione delle scuole medie, quando, per motivi di lavoro del padre, si trasferisce a New York dove completa gli studi e resta a vivere e lavorare. Attualmente è Presidente dell'Associazione Nazionale degli Economisti di economia internazionale, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze di New York, Consulente delle Nazioni Unite, Consulente della Banca Mondiale e consulente del Fondo Monetario Internazionale. L'incontro è iniziato con una lezione riservata esclusivamente agli allievi dei quattro master al momento attivi all'Istao (Strategia e Management d'Impresa, Risorse Umane, Marketing ed International Management), con il professore disponibile ad aprire un dialogo con gli studenti, rispondendo alle domande che hanno posto in materia di economia internazionale. Dalle 17.30 è iniziata la prolusione, aperta a tutti, dove il professore ha parlato su: “la sfida competitiva dell'Italia nel prossimo futuro”. Dopo un'analisi sull'occupazione,

sul PIL dei paesi europei è passato all'analisi sui paesi in crisi e alla crisi che ha colpito l'Europa evidenziando come sia necessaria una politica fiscale europea comune agli Stati membri per lo sviluppo dei singoli Paesi. “La crescita armonica dell'economia e della società presuppone lo sviluppo di conoscenze dei propri paradigmi genetici (la civiltà di appartenenza), pur imparando da altre culture e civiltà. - Ha detto, tra l'altro il Professore - . Ciò presuppone organizzazioni produttive grandi, competitive ad alto contenuto di conoscenza. Ci si domanda allora se l'apparato produttivo del nostro paese, basato sulle medie e piccole imprese, possa essere in grado di adempiere ad una ‘missione’ così socialmente importante.” Fondamentale è quindi la presenza di grandi organizzazioni che si sviluppano dove esiste una cultura della fiducia. “L'Italia, sembrerebbe essere una società a bassa intensità di fiducia. - Ha continuato Domenik - . Pertanto i limiti alla crescita delle PMI sarebbero legati al fatto che lo scarso livello di fiducia dei soggetti non rende possibile la creazione e lo sviluppo di grandi organizzazioni.” Le grandi corporation americane continuano a prosperare, sviluppando modelli organizzativi molto decentrati, ben assecondati

dalle tecnologie IT e crescendo anche in numero secondo le classifiche annuali di “Fortune World 500”, così facendo aumentano le risorse umane che è il vero fattore scarso. La propensione ad investire (l'imprenditorialità) e le conoscenze per innovare “per citare due dei principali driver della crescita” non sono i fattori scarsi che hanno limitato la crescita delle PMI del nostro paese. Né tanto meno il vincolo della finanza “rattoppata”. Sono le risorse umane il fattore scarso. È quello che nella sua scarsità rallenta e impoverisce anche i ricambi generazionali così urgenti nella nostra industria. La formazione di ogni ordine e grado è quella che può aiutare a formare queste nuove culture per la crescita. Si è arrivati infine ad un'analisi del tessuto imprenditoriale marchigiano caratterizzato da imprese dove “i profitti sono privati e i costi sono societari” e sulla necessaria crescita, che poi risulta essere il problema dell'Italia, caratterizzata da vantaggi comparati non pienamente sfruttati. L'unica cosa che può fare un paese ora è rimanere virtuoso e cercare di competere. Dall'analisi sembrerebbe non essere il Debito Pubblico il vero problema dell'Italia.

Eleonora Cesaroni



Da sx: Palego, Verducci, Lupidi, Bonifazi, Dominik, Benvenuto, Caputo, Cesaroni, Sileoni, Ramello

## Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
 In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci  
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong  
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.  
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.  
 PUBBLICITÀ in proprio.  
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.  
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
 erredi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)  
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)

## Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: [b.santina@fastwebnet.it](mailto:b.santina@fastwebnet.it)



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve  
**IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA**

L'ULTIMO PIETRO SI RICONGIUNGE AL PRIMO

## PAPA FRANCESCO, UN'ASSOLUTA NOVITÀ

L'Arcivescovo di Buenos Aires, quello che da pochi giorni è stato scelto per essere Vescovo di Roma, ha 76 anni e la sua famiglia è di origini italiane. Almeno non si potrà dire che un pizzico di italianità sia mancata in questo inaspettato Conclave del 2013 (!). Non era tra i nomi da "pole position"; tuttavia, solo dopo cinque scrutini, la Diocesi di Roma ha avuto un nuovo Vescovo: il primo a chiamarsi Francesco. Si è affacciato - come abbiamo visto - dal balcone della loggia centrale della Basilica vaticana



Matteo Cantori

e tra lo stupore del mondo incollato ai televisori, ha dato la buonasera; ha spiegato che viene dalla "fine del mondo" ed ha espresso un sincero ed umile omaggio a Benedetto XVI; quindi, il primo gesto simbolico e clamoroso: prima di impartire la benedizione alla Città di Roma ed al mondo, ha chiesto ai fedeli di Piazza San Pietro di pregare, perché Dio lo avesse benedetto; si è inchinato per qualche istante: mai nessuno lo aveva fatto! Il primo a far pregare una folla oceanica che si ammutolisce di colpo. E' bonario e pacioso: ricorda quasi il Papa buono, il Beato Giovanni XXIII; il sorriso, invece, rimanda ad Albino Luciani, il primo Papa ad avere il doppio nome, Giovanni Paolo. Sembra che non voglia lasciare la folla che ha da poco benedetto, e si congeda con un "a presto, buonanotte, buon riposo!". Gestì che meravigliano, ma sono ben accolti. All'indomani dell'elezione, si è recato a S. Maria Maggiore per mettere sotto la protezione della Madonna il suo pontificato; poi, è salito sul pulpino

assieme agli altri Cardinali. Non è forse un fratello tra i fratelli!?

Umiltà, l'umiltà di un Papa che si vuole mettere in cammino col popolo: "Popolo e Vescovo", ha detto; mai, nelle sue prime parole, ha citato il nome "Papa"; anche qui, un'altra novità. Ha forzato molto sul termine "Vescovo di Roma"; Roma come "prima chiesa della carità", diremo noi. Missionarietà, la vocazione alla missione ed al servizio. È una "chiesa del grembiule" che assurge a dimensioni planetarie. Missionario in Argentina, girando coi mezzi pubblici e cercando Dio tra gli ultimi, i soli, gli emarginati, quelli che il Padre innalza e non abbandona mai, così in Italia e nel mondo intero. Don Tonino Bello, di cui quest'anno ricorre il ventesimo anniversario della scomparsa, avrebbe detto che Papa Francesco "ha sentito il sapore del popolo". E lo vuole sentire ancora, volendo camminare con i romani e con tutto il popolo, di Dio e non. Essenzialità, il terzo elemento che lo caratterizza. Le tre

preghiere del popolo, le più semplici, il Pater, Ave e Gloria, come formula di benedizione che dal basso sale verso l'Alto, verso il Cielo. I primi gesti: segni simbolici, ma efficaci. Da Cardinale affermò di essere contrario allo "spiritualismo mondano". Già si è capito. In un tempo in cui le istituzioni civili sono incerte ed in disaccordo, l'essenzialità si fa certezza per il futuro.

Chi è stato il primo Papa della Storia? Pietro, un poveraccio, un pescatore. Lo stesso vuole fare Papa Bergoglio, vuole farsi povero! E sceglie il nome di Francesco. Un omaggio al Patrono d'Italia, il Poverello di Assisi; eppure, da buon gesuita, anche al gesuita Santo, Francesco Saverio. Paramenti semplici, probabilmente pensando a quel Cristo che, salendo in Croce, aveva addosso appena uno straccio rosso! E' Papa, è "Servo dei Servi": come ogni servo, sembra che ci voglia ricordare quel brano del Vangelo di Luca, "siamo servi inutili". Tuttavia, la Storia ci presenta una regolare continuità coi vari Vescovi della Città

Eterna. Sofferamoci da Giovanni XXIII a Papa Bergoglio. Senza alcuna pretesa, ritengo che vi siano due categorie di Papi: quelli dell'annuncio e quelli dell'azione. Papa Roncalli, Luciani e Ratzinger rientrerebbero nel primo gruppo; Papa Montini, Wojtyla e Bergoglio, di converso, nel secondo ordine. Un gruppo che crea poesie ed un altro, succedaneo al primo, che le trasla in prosa.

Papa Francesco, pertanto, è il Pontefice che dovrà porre un ponte (ponti-fex) con Papa Benedetto, e, più in generale, con la realtà globale, un po' spenta, ma che ancora si può e si deve rianimare. È il pontefice dei primati: il primo Francesco che viene dall'America del Sud, il primo che sente il bisogno di stare vicino a tutti, senza distinzioni, il primo che sembra essere quasi il "Papa della porta accanto". Un perito chimico, imprestato ai gesuiti, che ama il calcio, il ballo e che ha avuto perfino una fidanzata! Tutto il resto sarà storia nuova!

Matteo Cantori

PAPA BERGOGLIO - SOLIDARIETÀ E FRATERNITÀ COLLETTIVA E COLLEGIALE

## UN NUOVO COMPAGNO DI STRADA NEL COMPLICATO CAMMINO

Viviamo tempi dominati dallo scatenamento delle banalità e dei luoghi comuni

che sgangherano le speranze e le pulsioni progettuali, per non dire delle culture e delle modalità associative tra

quanti vorrebbero spezzare e dividere il pane con sorelle e fratelli.

Il mondo della globalizzazione, delle crescite diseguali, delle ingiustizie e delle speranze di liberazione ci si presenta come un deserto da attraversare. Come un mare non sempre placido da navigare.

E io ritengo che quanto più si è senza una fede di tipo tradizionale alla quale chiedere conforto e aiuto, tanto più si ha bisogno di esempi forti di piena e ricca umanità e di alta cultura al lavoro ai quali accompagnarsi e dai quali prendere esempio.

Papa Francesco a me pare una potente innovazione che viene messa a disposizione di tutti quanti, ma in particolare modo di quanti sono in campo per migliorare la qualità della vita di tutti, con particolare attenzione ai più poveri, ai sofferenti, agli sfruttati, a chi è in cerca di giustizia e di liberazione.

Fino ad oggi, regnante il Papa precedente, le piste e gli aiu-

ti li trovavamo nei testi che scriveva. Testi pregevoli, che restano punti di riferimento preziosi.

Ma il nuovo Papa insegna anche (e in questa prima fase, soprattutto) con messaggi verbali e non verbali di portata mondiale e molto spesso fortemente innovatori.

Si può essere scettici, ironici e dissacratori finché si vuole ma è impossibile non entrare in simpatia (e in empatia) con una figura di sommo pontefice che mette da parte ori e lussi d'ordinanza, che assume il nome di Francesco, che sottolinea il valore della semplicità e della povertà e si espone agli occhi del mondo come un uomo tra gli uomini. Non si tratta di pose scontate.

Qualora lo fossero, si capirebbe e la macchina della comunicazione troverebbe il modo di evidenziarlo. Al contrario, tutti gli osservatori hanno avvertito fin dalle prime parole seguite all'habemus papam un sapore di genuina umanità che si apre alla solidarietà e alla fraternità collettiva e collegiale.

Non è questione di parole scelte più o meno bene, con l'astuzia proverbiale dei gesuiti.

Tutti i messaggi non verbali dicevano la medesima cosa. E nei giorni seguenti hanno continuato a gridarci la

medesima scelta: c'è uno come voi che aiuterà i poveri cercando di essere sempre alla loro altezza e all'altezza di ogni persona bisognosa di comunicare e di comunicarsi.

Personalmente ritengo che non si tratti di aspettare al varco il nuovo Pontefice, per fare la tara ad ogni gesto. Oggi come oggi ci si può accontentare di avere un nuovo compagno di strada nel complicato cammino che ciascuno di noi ha davanti a sé. E' possibile che Papa Francesco riesca a riformare la Curia, e che rinnovi radicalmente lo Ior. Si vedrà. Ma intanto, oggi, il nuovo papa risulta essere un papa nuovo. E' moltissimo. E a me basta per ringraziare i 114 componenti del sacro collegio per aver fatto una scelta molto giusta.

Mariano Guzzini



Mariano Guzzini

dal 20 al 28 LUGLIO 2013

**CAMPO MISSIONARIO REGIONALE**

per giovani dai 16anni in su

20/21 LUGLIO - LORETO  
22 LUGLIO - PESARO  
23 LUGLIO - ANCONA  
24 LUGLIO - ASCOLI  
25 LUGLIO - PORTO RICCHIATI  
26 LUGLIO - CIVITANOVA MARCHE  
27/28 LUGLIO - LORETO

andate e fate discepoli tutti i popoli (Mt 28,19)

**lascia un'impronta** di fede... di missionarietà

non puoi andare a Rio? gioca in casa una bella esperienza di missione!

iscrizioni entro il 1 giugno 2013

contatta il tuo responsabile diocesano di Pastorale Giovanile

campo regionale 2013

www.giovanioreto.it/camporegionale

FILOTTRANO - PARROCCHIA "SACRO CUORE DI GESÙ" A MONTORO

# VOCAZIONE AL FEMMINILE NELLA PEREGRINATIO MARIAE

In occasione della "Peregrinatio Mariae", uno dei momenti più significativi per l'Anno della Fede nella nostra diocesi, la parrocchia "Sacro Cuore di Gesù", a Montoro di Filottrano, ha ospitato una tavola rotonda dal titolo "Vocazione al femminile", tenutasi venerdì 15 marzo. Sulla scia del tema per la devozione alla Madre Celeste, la serata montorese si è colorata di rosa, con l'intervento di tre donne che hanno testimoniato realtà di vita quotidiana, differenti ma significative.

Il primo contributo è stato di una giovane mamma. Marina, cresciuta "all'ombra del campanile", ha coltivato sempre un rapporto speciale con Dio, fino a sentirsi chiamata alla vita di coppia e alla maternità come vocazione personale. Ma la sua maternità è stata segnata ben presto dal dolore e dalla prova, per la nascita di due gemelle premature e con serie complicazioni. Nell'impatto con questa realtà Marina ha confessato di aver provato rabbia e distacco con il Signore, di averlo sentito lontano, ma l'incoraggiamento del marito che le ha ricordato il passo del Padre nostro "sia fatta la Tua volontà" e di un religioso - con coraggio madre, usa la preghiera -, i fili si sono riannodati. Marina ci ha richiamato a guardare le cose non tanto come

appaiono, ma come segno di una volontà più grande, di un disegno che alla fine ci realizza, anche se non nei modi che noi avevamo immaginato.

Nel secondo intervento, Cristiana, figlia di papà sindacalista, ha affermato di non avere affatto ereditato la vocazione di suo padre; compiendo infatti studi classici e artistici, sentendosi chiamata al "bello" e a trasmetterlo, intraprese l'insegnamento. Parallelamente ha militato per anni nell'Azione Cattolica e questo è stato il punto di contatto che l'ha fatta poi approdare al sindacalismo, inteso come impegno sociale e servizio. Questa esperienza non è stata cercata, è venuta da altri che hanno visto in lei delle doti, dei talenti speciali. Così è arrivato per lei un momento della vita adulta, non calcolato, in cui la propria vocazione sopita è emersa. Ha sentito che era chiamata a fare altro, a ridestare l'attenzione per i bisogni delle persone, a farsi carico dei loro diritti, ad acquisire nuove competenze. Cristiana ha accettato la sfida, resa più ardua dal fatto che il sindacalismo è stato fino a poco tempo fa un mondo maschile e il primo lavoro di negoziazione è avvenuto proprio al suo interno, per ottenere piccole conquiste che consentano ad una donna di essere tale e di conciliare i suoi

vari ruoli. Inoltre se da un lato è gratificata dall'aspetto del servizio volto a dare risposte concrete ai bisogni delle persone, dall'altro occorre mantenere il giusto distacco per non farsi fagocitare dai problemi con cui quotidianamente viene a contatto. Questo avviene con momenti di riflessione personale e con la preghiera, guardando a Maria e chiedendo la capacità di perseguire la giustizia, che, per chi ha fede, è un concetto più ampio e più alto dell'equità codificata dalle norme.

Infine, Sr. Anna Maria ha raccontato la sua vocazione come un gettarsi nelle braccia di Dio, senza rete di protezione, affidandosi totalmente, sapendo che ci riserva qualcosa di grande. Lo ha spiegato con questo aneddoto: un giovane in cerca di Dio chiede ad un monaco cosa sia nemico del bello; il monaco risponde: "Il più bello". Allora si può lasciare ciò che è comunemente bello, per trovare quello che nei disegni di Dio, è più grande e gioioso per noi. Così sr. Anna Maria dopo gli studi di teologia e l'insegnamento è stata chiamata al servizio dell'ascolto, che è "mettere l'orecchio sul cuore dell'altro". Questo è un carisma squisitamente femminile nel mondo ecclesiale, dove le religiose rappresentano la maternità, come Maria che ascoltava e meditava

nel suo cuore. La vita consacrata richiede inoltre di non programmare il futuro, che non appartiene più alla persona. Nel carisma specifico della sua comunità sr. Anna Maria realizza la sua vocazione nell'esserci per chi bussava alla porta, telefona, chiede un appuntamento; si organizzano incontri, percorsi spirituali. L'incontro con la fragilità significa per lei dire alle persone: "non ti distruggere, non ti fermare in questo fallimento, vai avanti, devi cercare la luce, perché la luce c'è".

Al termine dei tre apprezzati interventi, si è dato spazio ad alcune riflessioni dei presenti, che hanno gremito la chiesa. La prima, prendendo spunto

dalla figura dell'adultera, si chiedeva fino a che punto la donna è disposta a farsi umiliare, pur di perseguire modelli di "successo" e di "bellezza". La seconda riflessione è stata semplicemente un ringraziamento, da parte di un uomo, a sua moglie, sua madre ed a tutte le madri e le nonne che hanno fatto tanti sacrifici per crescere dignitosamente l'attuale generazione di adulti. A conclusione è emerso il riferimento alla lettera alle donne di Giovanni Paolo II, sul "genio femminile" del 1995, che ha dato un grande impulso nel riconoscere la forza e l'apporto delle donne in ogni ambito.

Alessandra Giuliadori



Il tavolo della presidenza

## DIVERSAMENTE ABILI

### DUE SCIVOLATE DELLA DORICA

Mercoledì 20 marzo nel Teatro delle Muse di Ancona si è svolta la fase finale di "ecapital Business Plan Competition", premiazione migliori idee d'impresa", una manifestazione di grande spessore di cui parleremo più avanti. In questa sede diamo una definizione sintetica: è un concorso di idee che i giovani neolaureati propongono ad una commissione di esperti che, per fasi successive ne scelgono 10 che

ricevono un assegno di 20.000 euro (nell'edizione 2012) per far partire una nuova azienda. Una iniziativa che possiamo definire come un alimentatore di speranze verso la costituzione di nuove imprese capaci di generare e distribuire reddito per garantire il progresso e lo sviluppo. Avendo a bordo un disabile, e siccome pioveva, abbiamo cercato un parcheggio riservato. Il primo che abbiamo incontrato, in Lungo Mare Vanvitelli è quello che vediamo nella foto.



Era occupato dal materiale per i lavori lungo la via. Pazienza! Siamo andati fino all'inizio della salita del Duomo.

L'abbiamo definita, subito, come scarsa sensibilità degli operai di quella ditta che lavora su quella strada e non abbiamo fatto altro che rassegnarci. Certo non è una espressione di civiltà, si potrà dire che questi signori hanno il senso civico sotto i tacchi delle scarpe e che la Città di Ancona non ci faceva una bella figura. Questo in confronto a quanto è accaduto, poi, durante la serata all'interno del Teatro delle Muse è, per usare un termine di paragone acqua tiepida. Cos'è successo?

La serata è stata presentata da Cristina Chiabotto e sul palco c'era il presidente del Comitato Organizzatore Mario Pesaresi che ad un certo punto per presentare l'edizione 2013 ha passato la parola al direttore dell'Istao, il professor Giuliano Calza che resta in Galleria e dice in apertura del suo intervento: "Vi chiedo scusa se resto qui, ma sono paraplegico e non ci sono mezzi che mi possano permettere di salire sul palco". L'applauso degli allievi del professore hanno sciolto solo in parte il gelo che ha attraversato i circa mille presenti, ma la sorpresa, il rimorso, la vergogna non riescono ad uscire da quelle quattro mura, comprese le quinte!

Eleonora Cesaroni

## UILDM

### CAMPAGNA "ASSENTE INGIUSTIFICATO"

La seconda metà del mese di marzo appena trascorso è stata dedicata, da Cittadinanzaattiva e dall'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, alla campagna "Assente ingiustificato" di sensibilizzazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche e psicologiche che limitano l'accesso allo mondo della scuola a chi vive con una disabilità. «L'assente ingiustificato non è solo lo studente che non può entrare a scuola a causa delle barriere, - spiegano i promotori del progetto - ma anche il contesto-scuola che non partecipa come dovrebbe alla realizzazione di quei percorsi di autonomia personale, affettiva e cognitiva, che "aprono" a ogni individuo la possibilità di vedersi protagonista delle proprie scelte e che hanno proprio nella scuola un fondamentale punto di partenza».

Sono sufficienti pochi dati per comprendere quando ancora si debba fare su questo fronte. Basti pensare che il 9% delle famiglie di alunni con disabilità deve ricorrere alla magistratura per vedersi riconosciuto il diritto a un numero adeguato di ore di sostegno. In media ogni ragazzo può disporre tra le 10 e 13 ore settimanali se si parla di scuola primaria (al Sud la media è di 13,3, al Nord 10,3, al Centro 10,1) e tra le otto e le dieci ore nella scuola secondaria. Poche, ma i responsabili si giustificano con la scarsità dei fondi a disposizione.

«Nell'anno scolastico 2011-2012» scrivono gli esperti, rifacendosi ad una indagine ISTAT «sono circa 145 mila gli alunni con disabilità. Nella scuola primaria sono circa 81 mila (pari al 2,9% del totale degli studenti italiani), in quella secondaria di primo grado poco più di 63 mila (il 3,5% del totale)». Se si prendono in considerazione gli ultimi dieci anni il numero degli alunni con disabilità è cresciuto dell'1% nelle scuole italiane, ma se si prende in considerazione solo la "fetta" degli alunni con disabilità l'incremento è di oltre il 30%, circa 20 mila alunni con disabilità in più. Uno di questi effetti sicuramente è quello di vedere integrate - da apprezzare almeno il tentativo - molteplici forme di disabilità. Una scuola su cinque presenta ancora barriere architettoniche per scale non a norma, una su quattro non dispone di servizi igienici adeguati, metà non ha percorsi interni o esterni totalmente privi di barriere. Se si sommano il numero ridotto di ore di sostegno disponibili e la presenza elevata di impedimenti all'accesso si comprende poi la scarsa partecipazione alle attività extrascolastiche: in media solo 3 ore a fronte di 20/25 ore trascorse in aula alla settimana».

Il 22 marzo Rai Uno, nella trasmissione Uno Mattina ha ospitato il presidente dell'Uildm Alberto Fontana che ha trattato e approfondito l'argomento con i conduttori.

I TESTIMONI DI GEOVA

## L'ESCATOLOGIA GEOVISTA

di don Paolo Sconocchini

quarta parte

## LE DUE CLASSI

Concludiamo l'esposizione dell'escatologia geovista. Esaminiamo, ora, la più madornale manipolazione del messaggio neotestamentario, ottenuta tramite un sistematico "truccaggio" dei testi. Il geovismo divide i salvati in due classi: gli "unti" o "piccolo gregge" (i 144.000) e "le altre pecore" o "la grande folla". Gli "UNTI" sono un "PICCOLO GREGGE" cioè un gruppo ristretto di persone (144.000) che risorgeranno con un "corpo spirituale" e andranno in cielo per aiutare Gesù Cristo a governare la "nuova terra". Tutti gli altri (la grande folla) risorgeranno con i corpi materiali che Dio, in base al ricordo che aveva di essi, ricostruirà "mediante una regolare sostituzione di molecole che ricrea l'aspetto, la voce, la personalità e le esperienze della persona quando era in vita". (È questa vita tutto quello che c'è? 1975 pp.165-174). La "grande folla" vivrà per sempre sulla "terra paradisiaca". Per far parte del "piccolo gregge", e quindi andare in cielo, bisogna avere esperienza e competenza per governare. Quindi sono esclusi dal Regno dei cieli i bambini perché non hanno esperienza di governo: "Poiché devono governare la terra, è chiaro che quelli che vanno in cielo devono essere pienamente provati come seguaci di Cristo. Ciò significa che neonati o bambini, non essendo stati pienamente provati con anni di servizio cristiano, non sono portati in cielo" (Potete vivere... p.124). Vengono esclusi anche gli angeli, perché non possono capire gli esseri umani: "Gli angeli non hanno esperienze dei problemi del genere umano. Non sarebbero quindi in grado di capire appieno cosa significa essere uomini imperfetti con i problemi che questo comporta" (ivi, p.125). Quindi il Regno dei cieli è riservato a 144.000 maschi adulti, capaci di governare gli altri. Quasi tutte le donne e assolutamente tutti i bambini sono destinati a vivere nella terra paradisiaca. Un altro argomento portato per giustificare il numero ridotto di destinati al cielo, è il "piccolo gregge" menzionato da Gesù in Lc 12,32.

**Osservazioni critiche.** A sostegno della loro dottrina secondo la quale il "Regno dei cieli" è riservato a 144.000 "unti", i TdG ricorrono ad altre manomissioni, come la seguente in Mt 5,19 che, tradotto letteralmente, afferma: "Chi trasgredirà uno solo di questi minimi comandamenti...sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi, invece, li osserverà...sarà considerato grande nel regno dei cieli". La traduzione geovista "ritocca" così: "Chiunque viola uno di questi minimi comandamenti...sarà chiamato 'minimo' riguardo al regno dei cieli. In quanto a chiunque li osserva...sarà chiamato 'grande' riguardo al regno dei cieli". La locuzione "nel regno" (greco "en the basilèa") viene tradotta

"riguardo al regno", trasformando così uno stato in luogo in qualcosa di indefinibile ("in relazione al regno dei cieli"). Il motivo di questa manipolazione è evidente. Se quelli che seguiranno i precetti evangeli saranno considerati evandeli nel regno dei cieli, questo significa che il regno dei cieli è aperto a tutti e non ai soli 144.000 "unti". Del resto, mi sembra che Gesù Cristo abbia detto che il regno dei cieli è per tutti coloro che sono poveri in spirito (Mt 5,3), per tutti coloro che sono perseguitati a causa della giustizia (Mt 5,10), per chiunque insegni e pratichi i precetti del vangelo (Mt 5,19-20), per chiunque, uomo o donna, faccia la volontà di Dio (Mt 7,21), per quanti scelgono una vita di castità per "il regno dei cieli" (Mt 19,12) e, soprattutto, per i bambini (Mt 18,1-5; Mc 10,13-16). Gli unici ad essere esclusi sono i malvagi impenitenti e, a rischiare di esserlo, sono i ricchi: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno dei cieli" (Mt 19, 23-24), il che, per i "capi" americani della Società Torre di Guardia, è talmente imbarazzante che non ne parlano mai. Che poi gli angeli siano esclusi dal cielo perché non possono capire gli uomini è una sciocchezza che non si trova nella Bibbia ma è necessaria al geovismo per giustificare la dottrina del Regno dei cieli, riservato a 144.000 persone. Per quanto riguarda il "piccolo gregge", leggiamo il testo: "Cercate piuttosto il Regno di Dio e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto darvi il suo regno. Vendete ciò che avete e datelo in elemosina" (Lc 12,32). Gesù non dice che solo un piccolo gregge è chiamato al regno: semplicemente incoraggia il piccolo gruppo dei discepoli a non temere.

**I 144.000 DESTINATI AL CIELO.** Eccoci al "piccolo gregge" dei fortunati che, soli, andranno in cielo. Non potendo riportare il testo biblico per motivi di "spazio", invito il lettore a prendere la Bibbia e leggere il testo dell'Apocalisse su cui il geovismo crea la sua dottrina: **Apocalisse 7, 4-8.**

**Interpretazione geovista.** Per il geovismo, in questo testo tutto è simbolico: sono simboliche le tribù d'Israele e il numero 12.000 ripetuto dodici volte quante sono le tribù d'Israele. Solo il numero 144.000 è reale. Ma come può il risultato di un'operazione di numeri simbolici dare un numero reale? In un contesto simbolico, perché solo un numero dovrebbe essere preso in senso letterale? O si prende tutto alla lettera e allora avremo 144.000 ebrei ("segnati da ogni tribù dei figli d'Israele") o si prende tutto in senso simbolico. Per il geovismo, "centoquarantaquattromila" è

da prendere in senso letterale e "da ogni tribù dei figli d'Israele" in senso simbolico. Il metodo d'interpretazione geovista è arbitrario. I TdG ritengono che sia logico prendere il numero 144.000 come reale, perché è contrapposto alla "moltitudine immensa" o "grande folla" del versetto 9. Questa "grande folla", dicono i TdG, rappresenta tutti coloro che sono destinati a vivere sulla "terra paradisiaca" (Regno di Dio), mentre i centoquarantaquattromila vivranno in cielo (Regno dei cieli).

**Osservazioni critiche.**

**1. Nella Bibbia, le formule "Regno di Dio" e "Regno dei cieli" si identificano.** Ecco un esempio. In Matteo: "Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli...mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre" (Mt 8,11-12). In Luca: "Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio e voi cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio" (Lc 13,28-29). Si confrontino anche i seguenti testi: Mt 11,11 e Lc 7,28; Mt 19,23-24 e Lc 18,24-25. Là dove Luca parla di "Regno di Dio", Matteo parla di "Regno dei cieli". Abramo, Isacco e Giacobbe non sono destinati alla "terra paradisiaca" ma al "regno dei cieli" (Mt 8,11), detto anche "regno di Dio" (Lc 13,28-29). Dunque, "regno dei cieli" e "regno di Dio" sono la stessa cosa. La Bibbia non dice che la "grande folla" vivrà sulla terra ma che tutti i componenti di essa "stavano in piedi davanti al trono e davanti all'agnello" (Apoc. 7,9) cioè in cielo dove sta il trono di Dio. E' la folla immensa dei giusti che "verranno dall'oriente e

dall'occidente e siederanno a mensa...nel regno dei cieli" (Mt 8,11). Sono raffigurati ritti in piedi come l'Agnello risorto (5,6), stanno davanti a Dio e Cristo, in relazione di intimità e di dialogo. Una formula analoga si trova al capitolo 11, dove si parla dei sette angeli "ritti davanti a Dio" (11,22).

**2. Ma supponiamo che l'interpretazione geovista sia giusta e che in cielo vadano solo 144.000 persone.** Chi sarebbero questi cristiani perfetti, soli degni di regnare con Cristo in cielo? Abbiamo detto che, secondo il geovismo, per andare in cielo bisogna essere morti dopo la morte di Cristo. Quindi, dal cielo sono esclusi, oltre i bambini e gli angeli per i motivi sopradetti, tutti i patriarchi e i profeti dell'Antico Testamento, compresi Giovanni Battista e Giuseppe il padre putativo di Gesù. Tutti costoro non possono far parte dei 144.000 ma dovranno vivere sulla terra. I martiri di Cristo, uccisi per la fede, durante le persecuzioni, dove andranno? I TdG ci informano che neppure i martiri sono veri cristiani, degni del cielo: "E' bene ricordare che la morte di martire, di per se stessa, non diede alla persona merito dinanzi a Geova né le garanti che divenisse membro del regno celeste...che uno asserisca di essere cristiano e perfino muoia per il suo credo non significa di per sé che sia un approvato servitore di Geova" (TdG 15/9/1975, p 575). Il motivo è evidente. Includendo le migliaia di martiri, morti per Cristo nel corso dei secoli, si otterrebbe un numero superiore di molto al numero chiuso 144.000 e per i membri del Corpo Direttivo di Brooklyn e degli altri Testimoni non ci sarebbero più "posti liberi". Ma chi ha una buona conoscenza della Bibbia e ragiona con la propria testa, capisce che questa è la più grave e satanica, si

fa per dire, manipolazione del messaggio neotestamentario. In duemila anni di cristianesimo, i veri cristiani, degni del "Regno dei cieli" sarebbero stati meno di 144.000 e neppure i martiri sono "approvati servitori di Geova". Ma se non sono degni del cielo i Patriarchi e i Profeti, se non ne sono degni i martiri che, per amore di Cristo, hanno dato la vita, chi può sperare di andare in cielo? "La Torre di Guardia" ci assicura che i cristiani "approvati" da Geova sono Russell, Rutherford, Knorr, i membri del Corpo Direttivo e altri, tutti Testimoni di Geova e, per lo più, maschi. Mosè, Isaia, Geremia, Giovanni Battista, Giuseppe, il padre putativo di Gesù, e tutti i martiri di Cristo vivranno per tutta l'eternità sulla terra con la villetta, belle mangiate, passeggiate, conversazioni dilettevoli e lavori interessanti; Russell, Rutherford e compagni, saranno in cielo con Cristo. Pensate che gioia per Gesù Cristo vedere il suo padre putativo sulla terra a fare il falegname per tutta l'eternità, e vedersi accanto, in cielo, Rutherford. Cose americane!

**SIGNIFICATO DEL TESTO.**

Una delle prime cose che apprende chi studia seriamente la Bibbia, è che nel libro sacro esistono generi letterari diversi. Uno di questi è il genere apocalittico che si distingue per l'uso simbolico dei numeri. L'esempio più famoso è il 666 che compare in Apoc. 13,18, in cui l'Autore invita a cercarne il significato recondito: "Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosestantasei". I numeri che compaiono con più frequenza nell'Apocalisse sono il 7, il 12 e i loro multipli, usati come simboli. In questo caso, il numero 144.000 è il risultato di 12x12x1000. Il 12 di base è il numero delle tribù d'Israele, il popolo di Dio dell'Antico Testamento. Si vuol sottolineare che sulla matrice ebraica è innestato il popolo della comunità cristiana. Il quadrato del dodici viene poi moltiplicato per mille (12x12x1000), la cifra dell'immensità. "Si raggiunge così un numero simbolico che parla di pienezza, di perfezione, di totalità. In un certo senso si ha la raffigurazione della comunità ecclesiale di tutti i tempi: nei centoquarantaquattromila segnati dal sigillo divino si può cercare il volto di tutti i battezzati" (G. Ravasi, Apocalisse, Piemme, p.72).

I cristiani sanno che una delle affermazioni basilari del NT è che Gesù Cristo è venuto per abolire ogni separazione e discriminazione, e fare degli uomini un unico popolo di Dio, l'unico corpo di Cristo (Gal 3,26-29; Ef 2,12-22). Proprio il contrario delle "due classi" con due diverse speranze ipotizzate dai TdG.



## ORDINE REGIONALE MARCHIGIANO DEI GIORNALISTI

## MEDAGLIE D'ARGENTO E D'ORO AGLI ISCRITTI DA 25 A 40 ANNI

I giornalisti marchigiani hanno approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2012 e il preventivo per il 2013. I documenti contabili sono stati presentati e illustrati nell'assemblea regionale che si è svolta nella sala convegni di Fermo Forum, il complesso fieristico che ha ospitato Tipicità, la rassegna enogastronomica più importante del centro Italia.

I risultati della gestione 2012 sono stati illustrati da Egidio Montemezzo a nome del Collegio dei sindaci revisori, mentre il Presidente Dario Gattafoni ha svolto la relazione politica. È stata un'Assemblea molto partecipata che si è conclusa con la consegna delle medaglie d'oro ai colleghi che hanno compiuto 40 anni di attività professionale e le medaglie d'argento ai giornalisti con 25 anni di attività professionale. L'Ordine delle Marche ha presentato un bilancio molto positivo. Il conto economico si chiude con un avanzo di quasi settemila euro. Sono stati previsti inoltre una serie di accantonamenti che garantiscono all'Ente piena solidità, oltre alla possibilità di proseguire con una serie di iniziative al servizio della categoria. Il Presidente Gattafoni ha illustrato i progetti realizzati e quelli in fase di realizzazione. Ha parlato anche dell'istituenda Fondazione Ordine dei giornalisti (sulla quale

però deciderà il nuovo Consiglio) e della scarsa comunicabilità con il Consiglio nazionale. "Mai come in que-

Alfonso Benvenuto (Senigallia), Gino Felicetti (Arcevia) e Silvano Sbarbati (Monte Roberto).

Giovanni Belfiori (Mombarcio), Maurizio Blasi (Ancona), Giuseppe Camilletti (Filottrano), Cristiana Carnevali (Polverigi), Maurizio Compagnoni (San Benedetto del Tronto), Alberto Crementi (Ascoli Piceno), Mariano Cugini (Ancona), Anna D'Ettore (Ancona), Marco Diamantini (Pesaro), Elisabetta Ferri (Pesaro), Anna Maria Gabrielli (Sirolo), Carlo Valerio Gualerzi (Roma), Renata Mambelli (Ancona), Anna Marchetti (Pesaro), Paolo Marconi (Ancona), Simonetta Marfoglia (Pesaro), Alessandra Massi (Fermo), Roberto Mencarini (Senigallia), Massimo Mossi (Ancona), Francesco Maria Ottalevi

Traini (Grottazzolina), Barbara Ulisse (Ancona), Sandro Abelardi (Recanati), Giovanni Bartoli (Cagli), Roberto Benigni (San Benedetto del Tronto), Gianfranco Bertini (Pesaro), Marco Bertolini (Senigallia), Luigino Binanti (Roma), Gabor Bonifazi (Macerata), Andrea Brunetti (Fano), Marino Cesaroni (Castelfidardo), Aureliano Chiaramoni (Fermo), Lorenzo Ciaffoncin (Urbania), Luigino Colnaghi (Genga), Giovanni Candido Crialesi (Fabriano), Elisabetta De Costanzo (Ancona), Valeria Dentamaro (Osimo), Gioacchino Di Martino (Porto Recanati), Silvia Dolciami Crinella (Fano), Chiara Elefante (Ancona), Roberto Farabini (Fano), Giuseppe Fillich (Sant'Elpidio a Mare), Luciano Foglia (Ancona), Giovanni Frausini (Fano), Daniele Gattucci (Fabriano), Anna Rita Ioni (Pesaro), Matteo Iovannelli (Numana), Antonio Maria Luzi (Sassoferrato), Luciano Magnalbò (Macerata), Franco Maiolati (Tolentino), Luca Marani (Porto San Giorgio), Franca Maroni (Ascoli Piceno), Filippo Mignini (Monsanpolo del Tronto), Marina Minelli (Falconara Marittima), Piero Pagliari (Senigallia), Marco Palmolella (Maiolati Spontini), Ada Perini (Senigallia), Amedeo Pisciolini (Apecchio), Claudio Salvi (Pesaro), Oscar Sartarelli (Jesi), Gabriella Tizi (Porto San Giorgio), Angelo Ubaldi (Pesaro), Angelo Ventrone (Macerata). Giuseppe Verdecchia (Grottammare).



Da sx: Gattafoni, Montemezzo e Fabrizi

sti ultimi mesi - ha detto Gattafoni - siamo stati chiamati per consultazione a Roma, ma le osservazioni, le proposte e i suggerimenti dei Presidenti e vice Presidenti degli Ordini regionali sono stati puntualmente ignorati e disattesi".

Il Presidente Gattafoni ha poi parlato del successo della Mostra itinerante sulla libertà di stampa (che concluderà il suo giro il 20 aprile prossimo a Jesi) e del progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e la realizzazione del Centro di documentazione sul giornalismo, cioè una biblioteca specialistica su informazione e comunicazione.

I colleghi premiati con medaglia d'oro sono stati: Stelvio Antonini (Montelupone),



Gattafoni consegna la medaglia d'argento al direttore di Presenza

Molto più lungo invece l'elenco dei colleghi che hanno ricevuto la medaglia d'argento tra i quali il nostro direttore. Andrea Amaduzzi (Fano),

(Pesaro), Fabio Quirici (Falconara Marittima), Giovanna Renzini (Pesaro), Lorenzo Scocchini (Filottrano), Giovanni Sgardi (Ancona), Simone Socionovo (Ancona), Giuliano



Il gruppo dei giornalisti premiati

DOMENICA 14 APRILE 2013

## 89ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Guardare al futuro, coltivare la speranza, spendersi con generosità è proprio dei giovani. Nei momenti più difficili della storia, dalle nuove generazioni è venuto sempre un contributo decisivo per andare oltre le criticità, i conflitti e i fallimenti.

Nell'attuale crisi, che ha radici antropologiche e non solo economiche, le nuove generazioni rischiano di pagare il prezzo più alto perché su di loro si riversano maggiormente le incertezze che segnano la nostra epoca.



## UOMO IMPEGNATO ECCLESIALMENTE, EDUCATORE, ANIMATORE CULTURALE, AMMINISTRATORE E SERVITORE DELLO STATO E DELLA COMUNITÀ CIVILE

Ho ben presente ancora il primo incontro che ho avuto con il Prof. Alfredo Trifogli: era il giorno del Corpus Domini del 1956.

### È scomparso Alfredo Trifogli

Si è spento all'età di 93 il sindaco storico di Ancona Alfredo Trifogli. Aveva 93 anni vissuti con esemplare onestà, con passione civile e silenzioso servizio. La città ha risposto con composto e rispettoso senso di riconoscenza e molti lo hanno voluto salutare per l'ultima volta nel Palazzo degli Anziani dove è stata allestita la Camera Ardente e dove la salma è stata portata prima della cerimonia funebre.

"La città lo ricorda con affetto, ammirazione e infinita riconoscenza - ha affermato il Commissario del Comune di Ancona Antonio Corona - come "sindaco del terremoto". Toccò infatti a lui gestire l'emergenza interminabile ed estenuante di mesi e mesi di scosse e crolli, abbandono di abitazioni e conseguente ricerca di soluzioni abitative per moltissime famiglie. In quel contesto Trifogli, che rimase sempre in prima linea, diede prova di straordinaria energia, abnegazione e competenza. Le stesse doti che gli permisero di occuparsi della ricostruzione della città, per la quale molto si spese alla ricerca di soluzioni e finanziamenti, con continui viaggi a Roma".

"Ancona piange il suo 'sindaco', le Marche ricordano con commozione il politico lungimirante e l'uomo di cultura - ha sostenuto Gian Mario Spacca Governatore delle Marche - Alfredo Trifogli era l'emblema dell'amministratore: sempre vicino alla sua gente, pronto a rimbocarsi le maniche, e non solo in senso figurato, nei momenti più difficili".

"Con Trifogli scompare un protagonista della storia recente di Ancona e, in particolare, uno dei principali artefici della ricostruzione dopo il terremoto del 1972. - ha scritto Patrizia Casagrande Commissario straordinario della Provincia di Ancona. - Resterà sempre scolpito nella memoria degli anconetani il grande impegno che profuse nell'assistenza agli sfollati e, soprattutto, nel favorire il rapido ritorno alla normalità della vita sociale del capoluogo, salvaguardando il patrimonio culturale e artistico dalla speculazione edilizia e da fenomeni di corruzione".

In questo numero di Presenza riportiamo la testimonianza di quattro giovani che Trifogli accompagnò nella formazione culturale e politica e che hanno dato e continuano a dare testimonianza di servizio alla comunità civile e religiosa. Ci è sembrato opportuno pubblicare anche la copia della prima pagina del n. 1 di questo giornale che annunciava l'elezione a sindaco di Trifogli nel 1969. Ho incontrato Trifogli nella militanza politica, nella Chiesa anconetana, nelle iniziative culturali e nella cooperazione, sempre mi ha insegnato qualcosa di nuovo: grazie Professore!

Marino Cesaroni

Franco Balletti, che fu poi uno tra i suoi più fidati amici e collaboratori, in qualità di responsabile diocesano dell'Azione Cattolica, aveva organizzato una tre giorni formativa e vocazionale.

La relazione finale di quell'incontro la fece il Prof. Trifogli.

Rimasi colpito dal suo intervento che aveva spaziato sul tema dei servizi al mondo da svolgere alla luce del magistero della Chiesa

inizi anni '40, ebbe modo di allacciare profondi rapporti di amicizia con Aldo Moro, allora Presidente Nazionale della FUCI e poi con Giulio Andreotti, che aveva sostituito Moro, chiamato alle armi, alla presidenza nazionale dell'organizzazione degli universitari cattolici.

Con Aldo Moro, l'amicizia fu profonda, basti pensare che nel giorno del matrimonio di Moro con Eleonora Chiavarelli (per gli amici Noretta), nativa

Ministro e Presidente della Corte Costituzionale e con il Prof. Valerio Volpini che alla fine degli anni '70 divenne Direttore dell'Osservatore Romano.

Trifogli era un vulcano di idee e di iniziative, a lui si deve la Fondazione del Circolo Culturale "Contardo - Ferrini" che animò per tanti anni la vita culturale dei giovani anconetani.

Dal Circolo Ferrini nacquero due giornali studenteschi: "Aula Magna" e "Il Brogliaccio"

Stima ed apprezzamento che si concretizzò in un gesto significativo che videro coinvolti Alfredo Trifogli, Valerio Volpini ed il sottoscritto.

Quando si svolse nel 1975 il secondo Convegno Internazionale a Kolbe Shine (vicino a Strasburgo) dove negli ultimi anni della sua vita soggiornò Maritain e dove con la moglie Raissa è sepolto, la signora Grunelius, depositaria dell'archivio e degli oggetti appartenuti al filosofo, grande amica con il marito dei Maritain, su richiesta di Trifogli, promise che avrebbe concesso la possibilità di esporre ad Ancona le 30 acqueforti raffiguranti il Miserere di George Rouault che erano state donate dal pittore al filosofo con dedica speciale (uguale dono era stato fatto a Papa Paolo VI).

L'esposizione, dopo una serie di peripezie, fu realizzata presso la Cattedrale di Ancona nel 1976 in occasione della riapertura del Duomo dopo i danni del terremoto del '72.

Venne ad inaugurare la mostra il Presidente Amintore Fanfani che oltre ad aver conosciuto personalmente Maritain aveva studiato la sua filosofia per un'applicazione anche in campo economico.

Al termine della mostra, Madame Grunelius venne ad Ancona per complimentarsi con Trifogli per la sua vicinanza al personaggio Maritain e contestualmente invitò Trifogli, Volpini e il sottoscritto a riconsegnare personalmente le tavole presso l'abitazione di Maritain a Kolbe Shine.

Ciò ci permise di vivere, nel luogo dove aveva soggiornato fino alla morte Maritain un'esperienza veramente unica. Nel corso di tutta la sua vita, Trifogli, ha tenuta sempre alta e significativa la sua appartenenza all'Azione Cattolica che oltre ad averla servita come promotore di tante iniziative ne era stato membro della giunta diocesana per più di 15 anni.

La passione per una cultura cristiana aperta all'evangelizzazione, Trifogli l'applicò anche per le iniziative culturali che promosse in ambito civile.

Fu Presidente per tanti anni dell'Istituto Marchigiano "Accademia di Scienze, Lettere ed Arte".

Nel campo della pittura e della scultura, ideò e fu animatore del "Premio Marche", mentre nel campo dell'espressione artistica musicale non fu dimenticato che diede vita alla AMAT Marche.

Vi sarebbe tanto ancora da dire, ma io spero che l'auspicio fatto all'inizio di questo mio intervento, e cioè che si trovi occasione per ricordare compiutamente le opere di Trifogli, sia un impegno non solo degli amici, ma della intera città di Ancona che lui ha profondamente amato, onorato e servito.

Infine l'auspicio che faccio e che certo farebbe contento il Prof. Alfredo Trifogli è che il Politecnico delle Marche sia a lui intestato poiché a lui si deve la creazione dell'Università anconetana.

Io ne sono buon testimone.

Marcello Bedeschi



e, per quelli che desideravano scegliere la strada dell'impegno sociale e della politica, nell'assunzione della dottrina sociale della Chiesa quale faro da seguire.

Fu molto forte nel prospettare a noi giovani la coerenza e la testimonianza del Vangelo in ogni campo d'impegno.

Ricordo anche che in quell'incontro erano presenti tanti amici che poi assunsero responsabilità ecclesiali nella nostra Diocesi: mi riferisco a Lucio Mazzara, Nino Lucarelli, Paolo Fumelli, Roberto Papini, Giovanni Missersi.

Da quell'incontro, tramite Franco Balletti, altra grande figura di cattolico anconetano, iniziò una frequentazione che, con il passare degli anni, si tramutò in una operativa collaborazione.

Trifogli era un uomo poliedrico, pertanto è auspicabile che si trovi occasione per approfondire e documentare quanto da lui fatto rispetto alle responsabilità assunte e ai vari campi del suo interesse.

Qui, brevemente, desidero ricordare il suo cammino in campo ecclesiale.

Al Prof. Trifogli piaceva ricordare la sua ininterrotta appartenenza all'Azione Cattolica iniziata sin da fanciullo nella Parrocchia di San Francesco alle Scale.

Il suo impegno più concreto in campo ecclesiale iniziò nel periodo universitario presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Urbino.

Entrato nella FUCI assieme al Prof. Zampetti e a Leopoldo Elia, diede vita al Circolo Fucino di Ancona presso la Parrocchia di San Domenico.

In questo periodo, fine anni '30

di Montemarciano e membro della FUCI di Ancona, dopo la celebrazione avvenuta presso l'Abbazia dell'Alberici della Diocesi di Senigallia, i novelli sposi si recarono a trovare i fucini anconetani che erano riuniti in un Convegno presso l'Istituto delle Maestre Pie Venerine di Ancona.

Subito dopo la guerra, Trifogli, che aveva iniziato l'insegnamento elementare, si dedicò con passione all'Associazione dei maestri cattolici (AIMC) su suggerimento dell'anconetano Direttore Didattico Fucili, che era stato uno dei fondatori dell'Associazione Nazionale.

Il suo costante impegno in questa associazione fece sì che ne divenne Vice-Presidente nazionale.

Nello stesso periodo allacciò un filiale rapporto con l'allora Arcivescovo di Ancona Egidio Bignamini e con alcuni sacerdoti che caratterizzarono l'attività della Chiesa anconetana di quel periodo.

Mi riferisco a Don Armando Candelaresi, Mons. Otello Carletti, Don Francesco Lasca, Don Carlo Rabini, Don Giorgio Terruzzi e Mons. Nicola Larivera. Contestualmente, iniziò il suo impegno politico ed amministrativo con l'amministrazione del Sindaco Angelini, il quale, avendone apprezzato le doti, lo volle vicino come Vice - Sindaco e Assessore alla Cultura.

Mantenendo le dovute distinzioni, però, non volle mai lasciare il suo impegno ecclesiale, tanto che fondò l'Associazione Diocesana dei Laureati Cattolici dove consolidò l'amicizia con il Prof. Leopoldo Elia che fu poi

che furono all'avanguardia nell'affrontare i problemi della condizione giovanile e studentesca del tempo, ma anche i problemi della città.

L'impulso dato da Trifogli a queste iniziative fu determinante anche per avviare una riflessione su tematiche ecclesiali che poi furono dibattute nell'ambito del Concilio Vaticano II.

Fu in questo periodo che, con il consenso di Sua Eccellenza Mons. Bignamini, diede vita, dopo uno scambio epistolare con il filosofo Jacques Maritain, al Circolo Culturale intestato al filosofo.

Quella del Circolo Culturale "Jacques Maritain" di Ancona è una bella storia ancora tutta da trascrivere.

Molti che hanno vissuto quel periodo non possono non ringraziare Trifogli per l'esperienza culturale vissuta con l'attività del Circolo Maritain.

Giancarlo Galeazzi, Mimmo Valenza, Andrea Ercolani, Giovanni Cinelli, io stesso e tanti altri sentono ancora di essere riconoscenti a Trifogli per l'apertura culturale e l'apertura al confronto che ebbero modo di sperimentare nelle famose conferenze mensili del Maritain.

Il Circolo, nel 1973, ad un anno dalla morte del filosofo francese, organizzò un grande Convegno Internazionale al termine del quale si diede vita all'Istituto Internazionale "Jacques Maritain" che per alcuni anni ebbe sede ad Ancona presso l'Istituto di Colle Ameno.

Con questa iniziativa Trifogli ebbe la possibilità di conoscere i grandi personaggi della cultura francese, amici di Maritain, riscuotendo stima ed apprezzamento.

# UN PEZZO DELLA STORIA DELLA CITTÀ DI ANCONA

È morto Alfredo Trifogli. Un pezzo della storia della città di Ancona, delle Marche, della cultura regionale, del movimento cattolico anconetano e non solo, della storia di molti di noi è andato via, in silenzio, dopo tanto silenzio fatto attorno a Lui. Le figlie, accuratamente, hanno invitato gli anconetani a ricordarsi di quanto ha fatto il loro padre per Ancona e per gli anconetani. Ha fatto veramente tanto. Con colpevole ritardo, nel 2008 fu insignito del Ciriachino d'oro.

Trifogli è stato il protagonista, nella seconda metà del secolo scorso, di tante imprese fondamentali. A lui s'intesta, assieme a Giorgio Fuà, l'istituzione, nel 1959, della facoltà di Economia, inserita nell'università di Urbino: decisiva, per la realizzazione del progetto, è stata l'amicizia con Carlo Bo, allora rettore di quell'Ateneo. Trifogli era vice sindaco dell'amministrazione Angelini, ma era già molto noto a Roma per l'amicizia con Aldo Moro. Il professore marchigiano riuscì a reclutare, per la nuova facoltà, alcuni giovani, ma già noti docenti, personalità dello staff del grande statista barese, come Beniamino Andreat-

ta, Achille Ardigò, Leopoldo Elia. Quest'ultimo, marchigiano - anconetano, era amico di vecchia data del Professore. L'accoppiata Fuà - Trifogli funzionò molto bene. Il corpo docente della facoltà poté contare su altre personalità, allora emergenti, come Sabino Cassese, Alberto Caracciolo, Giuseppe Orlando....

Dieci anni dopo, Trifogli, questa volta da Sindaco, completò il suo disegno di realizzare un Ateneo nella sua Città, e ottenne il riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione per istituire la "Libera Università di Ancona", iniziando con la Facoltà di Ingegneria, aggiungendo, nel '72, Medicina. L'università venne riconosciuta come statale, divenendo Università degli Studi di Ancona; in quello stesso periodo si accorpò, all'Ateneo dorico, la Facoltà di Economia, nata in precedenza.

Ma Trifogli viene ricordato giustamente per la gestione delle conseguenze del terribile terremoto che colpì la città nel gennaio del '72: un terremoto che durò per larga parte dell'anno, che mise a durissima prova gli anconetani, molti fuori dalle loro case, tutti stremati dalle scosse che sembravano non aver mai fine. Tri-



Il Palazzo degli Anziani prima sede della Facoltà di Economia e Commercio

fogli fu una vera guida della città, coadiuvato da una giunta eccellente (Balletti, Cerioni, Regini) e assecondato dall'allora Presidente della Regione, Giuseppe Serrini.

Trifogli fu il protagonista assoluto di quel periodo, giustamente riconosciuto come un "eroe", sempre in mezzo alla sua gente.

Le case erano puntellate da possenti bastioni di legno, le crepe erano evidenti...ma Ancona, miracolo italiano, nel giro di poco tempo risorse senza chiasso e clamori. Le case tornarono in piedi, la Dorica tornò quasi a sorridere e l'economia riprese a veleggiare, il porto ritornò ad essere uno dei porti più importanti dell'Adriatico.

Dietro questo miracolo c'era un uomo che dovette fronteggiare, spesso, un'ottusa e arrogante burocrazia romana, convincere Ministri, Governo e Parlamento con progetti e argomenti fondati. Fu una vera battaglia vincere la resistenza romana, abituata a gestire le emergenze con provvedimenti emergenziali (baraccopoli) e provvisori, che, come ormai sperimentato, producono più danni e spesso diventano definitivi. Trifogli vinse quella battaglia.

Allora accompagnavo, nei pellegrinaggi romani, il Presidente della Regione, Serrini, e potevo assistere ai negoziati con il Governo. Fui, così, testimone diretto della straordinaria e dignitosa determinazione del Sindaco nella difesa dei diritti e dei bisogni della sua comunità. Pretese di avere i mezzi e le risorse per sanare e ricostruire il tessuto urbano della città e le sue infrastrutture; ottenne una legge speciale che permise di raggiungere l'obiettivo di assicurare in periodi brevi il risanamento di Ancona.

Trifogli ebbe un ruolo significativo nell'Associazione dei Comuni delle Marche: ne fu il primo Presidente e contribuì alla nascita del Comitato d'Intesa che coinvolse Regione Marche ANCI-UPI-UNCEM-Lega Autonomie ed AICCARE. Dopo l'esperienza di Sindaco, venne eletto al Senato nella VII legislatura e, per un breve

periodo, nella IX legislatura. Trifogli ebbe sempre come bussola la Costituzione; di essa respirò, a pieni polmoni, lo spirito e i principi; fu uomo delle Autonomie, portatore delle loro prerogative e dei loro interessi nella cornice di corretti rapporti tra le articolate istituzioni dello Stato. Fu uomo della partecipazione democratica, diremmo oggi della cittadinanza attiva: da Sindaco, negli anni settanta, volle istituire i "Consigli di quartiere" come "momento di partecipazione attiva dei cittadini alla vita della città", sulla scia del «Libro bianco su Bologna» di Giuseppe Dossetti per le elezioni amministrative del 1956, Trifogli fu un intellettuale cattolico, un laico maturo, con un percorso lineare nel movimento cattolico: FUCI, Movimento dei Laureati Cattolici, Azione Cattolica. L'ho conosciuto, soprattutto, sotto questo profilo. Ero appena giunto in Ancona nel '64 ed entrai subito nel gruppo della Fuci, molto legato alla personalità del Professore: ciò mi permise di stringere un rapporto amichevole e filiale con lui. Il '64, per Trifogli, fu un anno, politicamente, burrascoso. Appena eletto per la prima volta Sindaco, fu costretto a dimettersi per beghe interne al suo partito e alla coalizione che avrebbe dovuto sostenere. Si dimise anche dal Consiglio Comunale. La parentesi dall'impegno politico attivo durò, come detto sopra, fino al '69. Questa parentesi coincide con un intenso impegno culturale nella chiesa locale. Eravamo nel pieno del Concilio. Trifogli, appunto nel '64, fondò, con l'appoggio e la simpatia dell'allora Arcivescovo di Ancona, Bignamini, e con la personale, eccezionale, autorizzazione dello stesso filosofo francese, il Circolo Maritain. Attraverso di esso, e soprattutto attraverso le molte relazioni personali del Professore, Ancona visse, in pieno, la primavera conciliare, riuscendo, per diffonderne le novità e lo spirito, a far convergere, nella città dorica, Dossetti, La Pira, Balducci, Elia, Sorge, Scoppola. L'esperienza del circolo Maritain, di cui ho avuto l'onore d'essere socio fondatore (assie-

me a Galeazzi, Bedeschi, Ercolani, Bartola, Cinelli....) è stata una stagione indimenticabile.

Nel 1973, nell'anno della morte di Maritain, il Circolo organizzò un Convegno internazionale di studi sul Pensiero politico di Jacques Maritain: da quell'iniziativa crebbe la letteratura sul Filosofo e si sviluppò la rete delle istituzioni legate a Maritain in Italia, come l'Istituto Internazionale Maritain (1974) e l'Istituto Italiano Maritain (1978).

Ma, dopo quella ricca e feconda stagione, iniziò il lento declino del Circolo Maritain di Ancona per il forzato disimpegno del suo fondatore, a causa dei suoi impegni politici ed istituzionali, e per l'affievolirsi dell'iniziativa dei cattolici dorici. Forse, anche in memoria di quel felice periodo, soprattutto nel ricordo del Professore, alcuni di noi pensarono di ricostituire, nel 2004, il gruppo locale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, erede del Movimento dei Laureati cattolici, di cui, a lungo, il Professore fu militante.

Ho voluto ricordare questi "esempi" del suo impegno. Ma la sua personalità fu poliedrica (la succinta citazione degli incarichi pubblici e degli impegni nella Chiesa locale danno già un'idea del suo profilo). Egli merita una ricerca ampia, comprendente anche il suo grande impegno per la scuola, docente e preside (ITIS "Volterra" di Ancona, Istituto Benincasa di Ancona) e nella cultura (a più riprese, complessivamente, per 25 anni, nel periodo che va dagli anni settanta al 2002, Presidente dell'Accademia marchigiana di Scienze, Lettere ed Arti; Presidente dell'Associazione Marchigiana Attività Teatrale dal 1983 al 1993; Presidente della Galleria Puccini).

Concludo con un auspicio: anche noi, come laici credenti e come chiesa locale, dovremmo trovare "tempo e spazio" per rendere doverosamente viva la memoria di Trifogli, per continuare il suo impegno e la sua testimonianza nella chiesa locale, nella cultura, nella città.

Girolamo Valenza

Consultorio  
Familiare  
Diocesano  
Centro  
Promozionale  
Famiglia

# Musica e Relazione

19  
aprile  
2013

ANCONA

UNIVERSITÀ POLITECNICA  
delle MARCHE

Aula Magna di Ateneo (GC)  
Via Breccie Bianche

ore 21  
ingresso libero



# presenza

SETTIMANALE RELIGIOSO SOCIALE DI ANCONA E DI OSIMO

ANNO I - N. 1  
DOMENICA  
ANCONA, 2 febbraio 1969

DIREZIONE-REDAZIONE: Ancona - Piazza S. Maria, 4 - Tel. 28.778 - AMMINISTRAZIONE: Ancona - Via Ferretti, 11 -  
Tel. 22.526 - Abbonamento Annuale Ordinario: L. 2.500 - Semestrale: L. 1.300 - Sostenitore: L. 5.000 - Benemerito: L. 10.000 -  
Conto Corrente Postale. 15/26793

Spedizione  
Abbonamento Postale  
Gruppo I-bis  
UNA COPIA L. 60

## Un impegno comune

Con questo numero, il nostro periodico inizia la sua regolare uscita settimanale: esso non vuol essere soltanto una voce nuova che fraternamente si aggiunge alle altre già esistenti nelle Diocesi vicine, tutte protese a servire la causa cristiana in mezzo alle nostre comunità, ma costituisce un atto di coraggioso impegno che — nel momento in cui assume una stabile e precisa consistenza — si pone come mezzo di orientamento e di collegamento nella varia articolazione della struttura ecclesiale diocesana.

Dopo la necessaria fase di rodaggio e di riflessione, attraverso la quale abbiamo attentamente seguito e serenamente registrato le reazioni, i commenti e i suggerimenti che hanno accompagnato e seguito l'uscita del periodico, ci sembra di poter oggi vedere largamente superate quelle difficoltà psicologiche e tecniche che sono sempre alla radice di ogni nuova iniziativa e ne costituiscono, spesso, il salutare e stimolante assillo verso scelte definitive e positive.

E' così, che, esaurito il proprio... conto alla rovescia — durante il quale si è concretizzata una base redazionale ed amministrativa — « Presenza » può ora decollare nel cielo delle nostre due Diocesi per essere un prezioso mezzo di comunicazione ed un fervido punto di incontro, nel quadro di un apostolato da portare avanti con più efficacia ed incisività.

\* — \*

Ma a questo « servizio » e a questa disponibilità del settimanale per un lavoro coordinato ed aperto, è indispensabile che faccia riscontro la sincera e fattiva collaborazione di tutti, attraverso un impegno di solidarietà che ha, per piattaforma comune, i motivi di fondo di una stessa Fede e di una stessa unità; soltanto così, il settimanale — restando fedele alle sue premesse — conferterà le attese della Chiesa di Ancona e di Osimo con l'adempimento di un lavoro veramente utile e fecondo di bene.

A questo importante e impegnativo compito la Redazione di « Presenza » cercherà di attendere con il migliore sforzo, sorretta dalla convinzione che il giornale può costituire un prezioso strumento di penetrazione evangelica e di salutare risveglio: e in questo luminoso contesto ci è di paterno incoraggiamento il fermo sostegno con cui l'iniziativa è seguita dal nostro Ecc.mo Arcivescovo.

Con questi propositi — che speriamo di vedere arricchiti sia dai benevoli consensi che dalle utili critiche — il nostro settimanale si affida fiducioso ai suoi lettori.

Vincenzo Fanesi

## Trifogli sindaco

### Dopo venti anni un cattolico alla guida di Ancona

« Ho la perfetta e piena consapevolezza della vastità dei problemi di cui Ancona attende la soluzione; inizierò questo lavoro con grande volontà e con il maggiore impegno ». Con tali parole il prof. Alfredo Trifogli, neo sindaco di Ancona, ha iniziato la sua (c'è lo auguriamo) lunga attività quale primo cittadino anconitano.

L'amministrazione di Ancona, rimasta paralizzata per un lungo periodo, ha visto così finalmente ricostituito il proprio consiglio comunale; ma sembra che questo « digiuno » non sia stato sufficiente per tutti. Infatti, mentre la logica voleva che da questo consiglio fosse nata una giunta solida, che non corresse pericoli, pronta a lavorare di buona lena per risolvere i numerosi problemi accumulatisi in due anni di attesa, dobbiamo constatare che la nuova forma di centro-sinistra ha alcune caratteristiche che possono far temere per la sua stabilità.

Il PRI ha aspettato tanto per poi puntare per un « aiuto esterno » la cui precarietà politica si enuclea dalle stesse parole.

Un comune di oltre 100.000 abitanti ha già, con una normale amministrazione, tanti problemi da affrontare e risolvere che non può impostare la sua attività su delle basi alquanto fragili.

Dopo il lungo periodo post-elettorale (3 mesi per pensare!!!) siamo ancora lontani da una soluzione responsabile e definitiva.

Va comunque a merito del PSI e della DC l'essersi sacrificati nell'assumere più responsabilità in un momento così critico e l'aver sentito pienamente l'urgenza della risoluzione dei problemi che assillano Ancona.

E ci conforta constatare che non tutto quanto prodotto dalle lunghe ed estenuanti trattative politiche è negativo, famoso e provvisorio: al vertice del Comune è stato eletto il prof. Alfredo Trifogli, persona ricca di elevate qualità umane e che certamente è superfluo presentare ai nostri lettori, che da lungo tempo lo conoscono come autentico cattolico, amministratore esperto, educatore sensibile e premuroso. Vogliamo solo ricordare alcuni dei settori in cui ha maturato la sua vasta esperienza: formatosi alla scuola della gioventù di Azione Cattolica, ha successivamente ricoperto con ammirabile senso di responsabilità e di incondizionato servizio molteplici incarichi quali quello di Delegato regionale della FUCI, Presidente del movimento maestri e del movimento laureati diocesano, Segretario centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

La sua capacità realizzatrice si è tuttavia validamente espressa anche a livello dei settori professionali (Acli, Cisl, ecc.) come nel campo propriamente culturale dove il suo impegno intellettuale ha fedelmente espresso la ricchezza e la vivacità del suo mondo interiore. Attraverso l'Istituto Marchigiano di Scienze, Lettere ed Arti, l'Istituto Internazionale di Studi Picensi, il Circolo culturale J. Maritain, l'Accolta Amici della Cultura; ha tenacemente operato per fare di Ancona un centro propulsore di attività culturali.



## LA NUOVA GIUNTA

Particolare importanza assume il fatto che i partiti di centro-sinistra prima di varare la nuova Amministrazione hanno voluto redigere un « programma concordato » che dovrà costituire il supporto fondamentale del lavoro che dovrà svolgere la Giunta così formata:

Sindaco, affari generali ed urbanistica, prof. Alfredo Trifogli;

Vice sindaco, Pubblica Istruzione ed attività culturali, avv. Rolando Ricciotti;

Traffico e frazioni, Pietro Tombolini. Lavori pubblici e patrimonio, Angelo Tiraboschi;

Aziende Municipalizzate, Eugenio Spegne;

Bilancio e finanze: Aldo Bevilacqua; Polizia urbana, Giuseppe Borsetti; Attività economiche, Turismo, Sport e Spettacolo, prof. Romano De Angelis;

Personale, prof. Aldo Eusebi; Mercati e Annona, Fiorino Fioretti; Contenzioso, servizi demografici e problemi della gioventù, avv. Nicasio Kogoy;

Tributi e problemi sociali e del lavoro, Bruno Regini;

Sanità e assistenza: avv. Vincenzo Calabrese;

PER LA CAMPAGNA ABBONAMENTI

## Anelli di solidarietà

Nel quadro della campagna in atto per la raccolta di abbonamenti al nostro settimanale, la Direzione di « Presenza » invita gli amici lettori, le Associazioni e le Parrocchie a compiere un particolare gesto di bontà verso Ospedali, Comunità, Opere Pie, Sanatori, Infermi, emigrati, ecc., mediante l'offerta di abbonamenti intestati ai suddetti enti o persone.

Saranno luminosi anelli di solidarietà umana e cristiana che, una volta cresciuti e moltiplicati, uniranno la grande famiglia degli offerenti e dei beneficiari attorno agli ideali di « Presenza », nel vincolo di un caro ricordo che non mancherà di essere, per tutti, fecondo di bene.

Gli abbonamenti si possono eseguire presso l'Amministrazione del settimanale « Presenza » (Ancona - Via Ferretti, 11) o presso le Parrocchie.

## Settimana politica

A Jan Palach... ma non solo

*E' proprio vero che il « comunismo politico » è incapace di capire le realtà dell'uomo che pur dichiara di voler assumere e far progredire verso... Piazza San Venceslao, Curioso messianismo e strana redenzione!*

*Praga sentiva e respirava ancora l'aria epica e « religiosa » del sacrificio di Palach che già, e di notte, la polizia provvedeva ad una « sintomatica pulizia ». Bisogna « far scomparire » i « segni »... come se Palach possa essere facilmente cancellato, per quel che significa e vale il suo drammatico gesto, togliendo i fiori e i ceri che la pietà e la passione di un popolo avevano deposto e seguitavano ad accendere a questo « martire » dei nostri tempi.*

*Il dramma di Palach, prima che politico, è morale. E' il dramma dell'uomo che vuole essere la « sua » libertà. Si rifiuta, dunque, a contenuti più profondi e a valori più vasti. I giovani di Praga chiedono un minimo alla dignità dell'uomo. Ma è un minimo « essenziale » prima che « esistenziale ». Non è « opinione » e neppure « opinione organizzata ». Non è « movimento politico », partito. Non è i giovani di Praga non accettano la tematica; vogliono, in quella, solo « libertà di espressione ». Ma il « comunismo politico » non può accettare di rendere « più umano il... socialismo ». Il dramma è tutto qui. Al comunismo politico deve essere tutto sacrificato e senza discussione: sovranità nazionale, possibilità di vita, progresso. Il comunismo politico può vivere solo sulla libertà trasformata in cadavere. Ma i morti della libertà sono già una verità. Sono morti che non muoiono. Libertà e verità si fanno strada anche, e soprattutto, attraverso la « testimonianza-martirio » di quelli che credono nell'uomo e nella sua « capacità ad essere la propria espressione ».*

*Palach è un « segno dei tempi » E come « segno » ha in sé un che di « minaccioso », di tremendamente « pauroso ». Perché il segno è evocatore: richiamo, monito, proposta.*

*Altro che « provocazione antisocialista ».*

**Emergenze... spagnole**

*Mentre a Praga avviene quel po' di roba, Franco dichiara lo stato di emergenza. Ma per la Spagna sono « emergenti » i sintomi, le levitazioni, i fatti di una coscienza che vede nella dittatura tutt'al più un « momento storico » e non la « storia stessa ». La Spagna cristiana ha pagato con molto sangue il prezzo della guerra civile. Ma è*

Novissimus

Continua a pagina 6

# LEADER APERTO E GENEROSO CON I GIOVANI

Per la mia generazione, che si è affacciata all'impegno sociale e politico sul finire degli anni '60 sotto la spinta ideale della nuova frontiera kennediana per un mondo più nuovo e del rinnovamento conciliare del Vaticano II (Giovanni XXIII e Paolo VI), Alfredo Trifogli rappresentava il leader più autentico e capace di incarnare le speranze e le aspirazioni giovanili: sul piano culturale, politico e amministrativo. Lo conobbi appena entrato nel movimento giovanile DC e mi offrì, insieme ad altri, la possibilità di collaborare da vicino alla sua

intensa attività culturale e politica. Coerente discepolo di Aldo Moro, pensava la politica non come mera gestione del potere ma come azione cristianamente ispirata volta a farsi carico in primo luogo dei bisogni degli ultimi. Ad una visione personalistica e comunitaria univa una concezione sociale ed economica ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, fortemente critica verso il pensiero economico liberista. Lungo questi binari diede vita per alcuni decenni, con azioni, atti e progetti di grande rilevanza, ad una incessante attività amministrativa (come sindaco e come semplice

consigliere) che permise ad Ancona di assurgere a punto di riferimento nazionale. Un esempio mirabile l'impegno per la pubblica istruzione: Trifogli diede ad Ancona un sistema di scuola secondaria, di primo e secondo grado, di 108 plessi scolastici, apprezzato a livello internazionale. Impegno che completò promuovendo la nascita ad Ancona prima della facoltà di Economia con il prof. Giorgio Fuà e poi di Ingegneria e Medicina. Intere generazioni hanno potuto laurearsi, opportunità altrimenti impossibile per mancanza di mezzi economici. Affascinavano i suoi

interventi in Consiglio comunale per completezza, approfondimento dei temi in discussione, visione culturale e linguaggio appropriato e rispettoso delle posizioni altrui. Ricercava, attraverso il dialogo e il confronto, condivisioni per il fine del bene comune. Nel '79, quando entrò in Consiglio comunale, mi resi conto del peso che la sua personalità esercitava, nel gruppo DC e nell'assemblea. Fu un maestro, aperto e generoso, per noi giovani. La DC di Ancona nel 1976, per la prima volta dal dopo guerra, raggiungeva la maggioranza relativa con 18 consiglieri comunali,

un traguardo impensabile per i cattolici democratici in una terra storicamente difficile. La sua elezione al Senato della Repubblica fu il riconoscimento popolare dei suoi meriti. Da Trifogli apprendemmo anche il metodo della mediazione culturale in politica, alimentata da incontri e convegni con pensatori e politici di rilievo nazionale, in grado di accrescere il livello culturale di molti, giovani in particolare. La buona semina di Alfredo è stata continua, intensa e fruttuosa: gli serberemo sempre gratitudine, affetto e vicinanza spirituale.

Sauro Brandoni

## HA SEGNATO UN'EPOCA NELLA STORIA DI ANCONA

Lo definirei "l'uomo delle 4 C": capacità, coraggio, coerenza e cultura, che ho potuto apprezzare in oltre trent'anni di collaborazione e di amicizia.

Anzitutto, *capacità inventiva e organizzativa* Trifogli dimostrò nei vari campi: scolastico, amministrativo e politico in cui si trovò ad operare rispettivamente come *preside, sindaco e senatore*. In ogni campo Trifogli portava le sue doti di *rettitudine* e di *rigore* che si accompagnavano a grande *entusiasmo* per tutto quello che faceva non meno che a grandi *doti decisionali*, come ebbe a mostrare in particolare in occasione del terremoto, da cui Ancona riuscì a venir fuori grazie anche al suo sindaco e ai collaboratori di cui egli seppe avvalersi. Inoltre, il *coraggio nell'intraprendere*

azioni e nel portarle avanti contrassegnò l'opera di Trifogli nei diversi campi in cui ebbe a misurarsi, specialmente di fronte alle difficoltà che incontrava e che, di volta in volta, affrontava prendendo di petto le situazioni e perseguendo con una *tenacia* straordinaria i suoi obiettivi, che erano sempre individuati in riferimento al *bene comune*, assolutamente dimentico della sua persona e dei suoi interessi individuali, tutto proteso al bene della città, come ebbe a mostrare tra l'altro nella istituzione della Università di Ancona.

Ancora: la *coerenza religiosa e politica* contraddistinse Trifogli nel suo impegno di *cattolico laico* come dirigente di associazioni ecclesiali (dalla Fuci ai Laureati, dall'Aimc all'Uciim, all'Azione Cattolica, di cui fu anche presidente diocesano) e come per-

sonalità di spicco del mondo politico quale *democristiano doc* e più precisamente quale esponente della corrente morotea (ad Aldo Moro fu legato in modo ideale e amicale, come anche a Leopoldo Elia). Uomo di fede, Trifogli aveva un forte senso della Chiesa e, insieme, della propria laicità. Quando arrivò il Concilio ecumenico Vaticano II, Trifogli visse la stagione conciliare con grande apertura e partecipazione, contribuendo a far dibattere anche ad Ancona i grandi temi conciliari.

*Cultura*, infine, ma in realtà questa caratteristica andrebbe posta per prima, perché Trifogli fu soprattutto *uomo di cultura a 360 gradi*: laureato in lettere all'università urbinata, professore di lettere negli istituti secondari superiori, Trifogli fu molto attento alla *dimensione educativa* della scuo-

la e della cultura. Per la cultura in particolare nutrì non semplicemente una attenzione più o meno curiosa, bensì una vera e propria vocazione, che si tradusse in innumerevoli e feconde iniziative dell'Accademia marchigiana di scienze lettere e arti, degli Istituti marchigiani (cittadino, internazionale, italiano e marchigiano) e delle istituzioni artistiche (dal Premio Marche alla Galleria Puccini, dalla Associazione marchigiana iniziative artistiche alla Associazione marchigiana attività teatrali, che avviò o rivitalizzò con giovanile esuberanza).

Chi, come me per oltre trent'anni ha goduto della sua amicizia e della sua stima e ha potuto apprezzare personalmente le sue grandi doti umane e professionali, può ben evidenziare il debito che Ancona ha

nei confronti di questo personaggio, che in ogni incarico ha speso se stesso con *convincione* pari a *passione*. Anche quando non si era d'accordo con lui, non si poteva non riconoscergli capacità, coraggio, coerenza e cultura. Per queste qualità mi sembra legittimo affermare che Trifogli *ha segnato un'epoca nella storia di Ancona*, contribuendo concretamente a renderla città autorevole e a incoraggiarla ad essere capoluogo di regione. Per questo la sua lezione è importante, specie coi tempi che corrono. E' una eredità da mettere a frutto, perché la sua *lungimiranza progettuale* e la sua *tempestività operativa* costituiscono uno stimolante esempio di *impegno generoso e qualificato* nei diversi campi in cui siamo chiamati a operare.

Giancarlo Galeazzi

### MUSEO DIOCESANO

## LA VERA CROCE RITROVATA

di Diego Masala

Al Museo diocesano di Ancona "Mons. Cesare Recanatini", fino al 26 maggio, è stato allestito il percorso *La Vera Croce ritrovata. Inventio Crucis Sant'Elena e San Ciriaco tra storia e tradizione*. L'iniziativa nasce dalla volontà di celebrare i 1700 anni dall'Editto di Costantino che consentì ai cristiani e non solo, la libertà di culto ponendo fine alle

persecuzioni religiose. Tra i vari temi messi in evidenza nel percorso è possibile soffermarsi sulla simbologia della croce che nei primi secoli del cristianesimo difficilmente si trova raffigurata in quanto considerata infamante: era associata infatti alla condanna a morte di Cristo alla stregua dei reietti e degli schiavi. Fu solo a partire dal IV secolo che la croce cominciò a diffondersi priva

però della figura di Gesù che comparirà successivamente, prima come *triumphans* cioè vivo e vittorioso sulla morte, trionfatore e monarca del nuovo Regno; poi, con l'avvento del francescanesimo e il conseguente aumento di attenzione verso la natura umana del Salvatore, divenne consueta la raffigurazione, tutt'ora prevalente, del *Christus patiens* morto e sofferente sulla croce con

gli occhi chiusi e la testa reclinata sulla spalla.

Al Museo è, inoltre, eccezionalmente esposta una selezione di alcune delle numerose stauroteche presenti nel territorio diocesano. La stauroteca, dal greco *stauròs* cioè croce e *thekè* scrigno, è un reliquiario contenente un frammento del legno della Croce di Cristo; quelle in mostra sono di diversa fattura: dall'argento sbalzato, al metallo dorato, al legno intagliato e di varia epoca, ma in ogni caso la loro forma rimanda sempre alla croce per evidenziarne il prezioso contenuto. Differente e particolarmente ricca è la simbologia presente in molte di esse: ad esempio la lancia di Longino e l'asta con la spugna imbevuta di aceto, strumenti della Passione; oppure la figura del pellicano che ferendosi il petto sfama i propri piccoli compiendo un gesto di sacrificio che rimanda a Cristo morto sulla croce per salvare l'umanità; le pietre azzurre e verdi rappresentano la duplice natura di Gesù, quella divina e quella umana. Troviamo anche racemi fogliacei che ricordano l'origine del Santo legno dall'albero della Vita o il teschio di Adamo a significare il riscatto dal peccato originale compiuto da Cristo. Per due di esse è stato possibile, grazie alla punzonatura dell'argento, identificare gli autori: l'abile orafo romano Vincenzo Belli ha sbalzato a metà del sec. XVIII la stauroteca conservata nella chiesa del SS. Sacramento di Agugliano; mentre, dall'omonima chiesa di Ancona, proviene quella realizzata dall'argentiere

locale Paolo Ruzzoli nel secondo decennio del XIX secolo.

Alcune stauroteche, ancora oggi, vengono esposte durante la settimana della Santa Pasqua o portate in processione in occasione della festività dell'Esaltazione della Santa Croce a testimoniare il forte carico di devozione che questi reliquiari sono riusciti a tramandare attraverso i secoli.



Paolo Ruzzoli Stauroteca, sec. XIX, argento e metallo dorato, chiesa del SS. Sacramento, Ancona.

MEIC

CICLO DI SEMINARI PER I 50 ANNI DALL'INIZIO DEL CONCILIO VATICANO II  
DENTRO LA STORIA, GENERARE SPERANZA

Secondo Incontro

SABATO 13 APRILE DALLE 9,00 ALLE 13,00

SALA DEL CONSIGLIO DI FACOLTÀ ECONOMIA GIORGIO FUÀ  
COOPERARE PER UNA ECONOMIA DEL BENE COMUNE

Introducono:

LEONARDO BECCHETTI

Ordinario di Economia Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Roma Tor Vergata, membro del consiglio di presidenza della Società Italiana degli Economisti, presidente del Comitato Etico di Banca Etica, direttore del sito [www.benecomune.net](http://www.benecomune.net) (Fondazione Acille Grandi delle ACLI)

FERRUCCIO MARZANO

Ordinario di Economia della crescita e dello sviluppo e incaricato di Politica economica regionale e di Economia del settore non profit presso la Facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" di Roma; Referente MEIC Osservatorio Economia

Presiede e conduce:

ALBERTO NICCOLI

Ordinario di Economia e Finanza presso Università Politecnica delle Marche, Presidente del Banco di Credito Cooperativo di Recanati - Colmurano

VENERDÌ 12 ALLE ORE 17,30

sempre presso la sede della facoltà di economia (Villa Rey) Aula B1

CICLO DEGLI INCONTRI CON LA CITTÀ

Presentazione del libro di Leonardo Becchetti

"Il mercato siamo noi. L'etica e l'economia responsabile" Ed. Mondadori, 2012

Introduce il prof. il Prof. Alberto Niccoli. Interverrà l'Autore



## EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO / 11

### GENERATIVITÀ o del vissuto personale

Negli ambiti antropologici o esistenziali è necessario educare in termini *permanenti* e *interagenti*; il che significa in una parola "generare", e proprio la "generatività" appare il filo rosso che attraversa i vari aspetti della vita umana e della sua educazione. Anche i nuovi *Orientamenti pastorali* rilevano che "esiste un nesso stretto tra educare e generare": l'uomo non si dà la vita, ma la riceve, e allo stesso modo non impara a vivere se non nella relazione educativa. Occorre pertanto essere "generati alla vita affettiva, relazionale e intellettuale", sostengono gli *Orientamenti* (n. 27), che dedicano specifici richiami a quelli che sono definiti *percorsi di vita buona*, precisando che "ogni ambito del vissuto umano è interpellato dalla sfida educativa" (n. 54).

Per "*generatività esperienziale*" si deve intendere l'impegno a generare all'esperienza; infatti (come precisato in *La sfida educativa*) la capacità di fare esperienza, che è "originaria nel soggetto umano, deve essere *attivata*", per cui l'uomo, "non potendo fare esperienza della vita da solo, deve essere in certo modo *generato all'esperienza*", cioè essere "accompagnato e attivato sia nella vita affettiva relazionale sia nella vita intellettuale". Ne consegue

che, "per recuperare il *sensu dell'educare*, bisogna tornare all'evidenza che l'essere umano non è dotato di tutto ciò di cui ha bisogno per diventare se stesso, che non gli basta una crescita biologica, un adattamento psicologico e una protezione sociale, ma ha bisogno di *relazioni* che lo risvegliano alla coscienza di se stesso, che lo avviino alla vita culturale, morale e spirituale, cioè lo introducano nel mondo e lo abilitino a farne esperienza sensata". Risulta allora evidente come "l'educazione sia indispensabile alla maturazione dell'identità umana", e come "essa non possa consistere nel riferimento astratto a valori e nella trasmissione di comportamenti, ma debba riguardare la capacità di *fare esperienza sensata*, in cui i valori trovano la loro traduzione concreta". Si può dunque affermare che "la chiave interpretativa della relazione educativa sta nella *dimensione generativa umana*, che è genesi e legame, relazione e riconoscimento, trasmissione e tradizione, responsabilità e fedeltà, interessamento e cura". Il suo risultato è la continua e crescente *umanizzazione dell'uomo* che conferma una volta di più la *centralità dell'educazione* per lo sviluppo dell'uomo: di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Giancarlo Galeazzi



## "ZERO DARK THIRTY" (USA, 2012)

regia di Kathryn Bigelow, con Jessica Chastain, Jason Clarke, Joel Edgerton, James Gandolfini, Jennifer Ehle

Pochi film si prestano a dividere pubblico e critica come "Zero Dark Thirty", accusato da molti di essere un film "destrorso", colpevole di farsi sostenitore della tortura come strumento di estorsione della confessione e di adottare un punto di vista fazioso nel descrivere la lunga marcia di avvicinamento da parte dei servizi segreti americani alla figura di Osama Bin Laden e la sua finale esecuzione, esaltato da altri per il tono antiretorico e addirittura sommo, per l'intelligenza, per il controllo della regia ammirevoli dimostrati dalla Bigelow. A nostro parere - dopo l'ottimo "The Hurt Locker" - "Zero Dark Thirty" dimostra che la Bigelow torna a essere a suo agio soprattutto quando contamina "fiction" e "non-fiction" e scompone il "plot" in tanti microepisodi, dove ogni personaggio sembra passare il proprio testimone all'altro e dove il realismo è rifiuto dello spettacolo "facile", della prevedibilità degli snodi narrativi. Ma il vero centro narrativo del film, quello dove si gioca la riuscita o l'insuccesso del film, sta nella figura meno realistica del film, l'analista della CIA Maya (un'ottima Jessica Chastain), responsabile nella fiction, forse non nella realtà, dell'individuazione del rifugio-bunker di Osama Bin Laden ad Abbottabad.

Maya è un personaggio "senza passato", completamente proiettato nella sua missione, che assume i contorni di una esperienza innanzitutto



"fisica", per nulla intellettuale, quasi allucinatoria.

In lei appare in tutta la sua evidenza il lato oscuro dell'individualismo che

il film pure non esita ad esaltare, completamente chiuso ad ogni orizzonte di senso che trascenda il proprio Io (non c'è mai in "Zero Dark Thirty" il tentativo da parte di Maya di comprendere le radici della follia fondamentalista), del tutto ripiegato su se stesso, in quella che Tocqueville chiama "la solitudine del proprio cuore".

In questo modo, forse contro le intenzioni della Bigelow e del suo sceneggiatore di fiducia, il giornalista Mark Boal, "Zero Dark Thirty" diventa una messa in stato d'accusa del falso concetto di libertà sponsorizzato dall'età della tecnica in cui viviamo, per cui ciascuno, chiamato alla propria autorealizzazione, deve decidere da sé in che cosa essa consista, senza che nessuno (autorità civile o religiosa) debba o possa interferire in questa autodeterminazione. Il tutto nel nome della tolleranza, una tolleranza a buon prezzo che tutti sono disposti a concedere, stante l'insignificanza di un esercizio della libertà che è sganciata da ogni riferimento ad un'etica condivisa, ad un orizzonte di senso che fa a meno di interrogarsi sulla Storia, la Natura, la Società, su ogni riferimento insomma che l'Io non trova in se stesso.

Marco Marinelli

marco.marinelli397@virgilio.it



ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

Servizio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

## PASQUA DEL LAVORATORE 2013

"Chi segue me non cammina nelle tenebre" (Gv 8,12)

L'ARCIVESCOVO CELEBRERÀ LA SANTA MESSA

DOMENICA 14 APRILE 2013

ORE 18.00

Presso La Fabbrica TONTARELLI Spa

Via Camerano, 5 - CASTELFIDARDO

Un evento di comunione e di speranza:

tutti sono invitati a partecipare  
anche con le proprie famiglie



Cassa Rurale ed Artigiana  
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

### CAMERANO SEDE

Via Mons. Donzelli 34/36

Tel 071 730181

### CAMERANO AGENZIA I

Piazza Roma 7

Tel 071 7301880

### CASTELFIDARDO

Piazza Murri 2/A

Tel 071 7823285

### LORETO

Piazza Leopardi 19/23

071 7501129

### MARCELLI

Via Litoranea, 66

071 7390621

### OFFAGNA

Via dell' Arengo 77/79

Tel 071 7108628

### OSIMO CENTRO

Via C.Colombo,118

Tel 071 7133102-114

### OSIMO ASPIO

Via A.Volta, 1/A

Tel 071 7108628

### SIROLO

Via Vivaldi, 6

Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

FILOTTRANO - TEATRO TORQUIS

## TOC, TOC... È PERMESSO? PER RAGIONARE DI ACCOGLIENZA

Venerdì 22 marzo, al teatro Torquis di Filottrano, è stato presentato "Toc toc... è permesso?", corso di formazione per famiglie e single per l'accoglienza in famiglia. L'iniziativa nasce dal Servizio integrato per l'affido, erogato dall'Azienda Servizi alla Persona dell'Ambito territoriale sociale n.9, che dal 2012 raccoglie e coordina i servizi di carattere sociale di 21 comuni della provincia di Ancona. Tra questi il comune di Filottrano, che ospiterà il percorso formativo in collaborazione con l'ASP n.9 e l'Asur Marche. L'assessore ai servizi sociali Cristina Cenci, nell'introdurre l'incontro, ha sostenuto la necessità di sensibilizzare la comunità ai valori dell'accoglienza e della condivisione: nel 2012 l'apertura all'affido dei nuclei familiari ha fatto sì che il numero di minori ospitati in famiglia fosse maggiore di quelli delle comunità (su 500 casi di assistenza - riporta Franco Pesaresi, direttore dell'ASP n. 9 - 36 minori erano in comunità, 38 in famiglia), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Il moderatore dell'incontro Paolo Petrucci, pedagogista ed educatore, sottolinea come l'intervento a favore della famiglia sia quello prioritario, perché previene tutti gli altri disagi sociali. Il giudice del tribunale dei minori di Ancona, Sergio Cutrona, conferma in pieno questa

visione spiegando come, lungo tutta la sua carriera, abbia incontrato giovani delinquenti o in situazioni problematiche, li abbia poi ritrovati da adulti nelle stesse condizioni e ne abbia infine conosciuto i figli per gli stessi motivi. Il disagio sociale è insomma una sorta di catena che si autoalimenta e che spesso intrappola la famiglia generazione dopo generazione se non si interviene a favore dei minori. L'affido, spiega Cutrona, non è solo un dovere morale della comunità che sostiene la persona in difficoltà, ma è anche lo strumento principale per prevenire la criminalità. Esso non è però automatico: necessita di tempi lunghi nel contatto e l'affiancamento della famiglia di origine del minore, il quale a volte può non essere pronto al passaggio ad un nuovo contesto familiare. Inoltre i nuclei familiari disponibili all'affido non sono sufficienti a sopperire all'effettivo bisogno sociale: il 90% delle famiglie cerca di accedere all'adozione permanente, in gran parte di bambini molto piccoli. L'affido e l'appoggio familiare hanno natura temporanea e completamente gratuita: si accoglie cioè senza avere nulla in cambio, semplicemente offrendo un contesto sereno e protetto di crescita per il bene del minore. Nel primo caso l'accoglienza del minore in famiglia è a tempo pieno; nel secondo invece essa è limitata ad orari e giorni determinati a seconda delle necessità del

caso e della disponibilità che i nuclei familiari possono offrire: i destinatari dell'affido sono molto diversi tra loro (neonati in stato d'abbandono, adolescenti deprivati affettivamente, minori con handicap o figli di famiglie monogenitoriali) e tra di essi c'è chi necessita di una vera e propria famiglia sostitutiva o di un semplice sostegno. Entrambe le esperienze non sono prive di problematiche: i minori che necessitano di affido e appoggio sono spesso persone che hanno sofferto e soffrono, che mettono alla prova la solidità della famiglia e i suoi appartenenti. Eppure sono le soluzioni che spesso vengono preferite alla permanenza in comunità. Innanzitutto questi ragazzi hanno spesso bisogno di recuperare la fiducia e l'attaccamento nei confronti delle figure adulte e della vita familiare; in secondo luogo, quando al compimento dei 18 anni viene meno l'obbligo giuridico alla cura della persona (ma non il bisogno affettivo), i ragazzi cresciuti in comunità si ritrovano privi di una rete di appoggio e amicale su cui contare, rischiando così situazioni di emarginazione e criminalità. A tal proposito il giudice Cutrona sottolinea come siano proprio gli adolescenti a soffrire di più: già provenienti da situazioni difficili, sono poco appetibili sia per l'adozione che per l'affido e si sentono doppiamente rifiutati. Infine,

l'appoggio e l'affido familiare sono misure che rafforzano l'idea per cui tutta la comunità è corresponsabile dei suoi bambini e dei suoi giovani: la loro cura deve essere condivisa e non gravare solamente sullo Stato che per sua natura non riesce ad intercettare ogni singola necessità. Dalla pratica giuridica di Sergio Cutrona, la presentazione del tema del corso procede con la pratica affettiva di Silvia, una single che ha scelto di dare la sua disponibilità all'appoggio familiare e che per otto mesi ha ospitato una bambina di sei anni. Un'esperienza che mette in discussione, che è tutto un dare, ma anche un costante ricevere: "mi ha stupito come pensassi solo di accogliere una bambina, e invece mi sono trovata in casa una cultura, un modo di

pensare e di fare diverso dal mio. Ho costruito un rapporto con la sua mamma, a cui non ho mai cercato di sostituirmi, ma che ho solo appoggiato per permetterle di lavorare e creare una rete di sostegno con la scuola e le istituzioni". Parlando di affido, a molti di noi vengono in mente le difficoltà che esso comporta. Ma si può cambiare sguardo pensando a due cose che il dott. Petrucci suggerisce concludendo l'incontro: l'accoglienza non è un bisogno univoco, ogni famiglia accoglie e vuole essere accolta. Ogni bambino o ragazzo ha diritto di essere felice nel presente: affido e appoggio familiare ribadiscono il valore della serenità dei minori oggi, senza aspettare gli adulti che diventeranno.

Anna Bertini

CAMPO MISSIONARIO REGIONALE

## LASCIA UN'IMPRONTA

E' con gioia che comunichiamo a tutti gli organi di stampa che ha preso ufficialmente il via il primo "Campo Missionario Regionale", una esperienza di Chiesa che coinvolgerà oltre 150 giovani delle Marche, nel mese di luglio (dal 20 al 28), in concomitanza con la Giornata Mondiale dei Giovani di Rio De Janeiro in Brasile a cui parteciperanno 150 giovani delle 13 diocesi marchigiane. "Capite quanto sia importante l'accoglienza e la collaborazione tra tutti coloro che vedono nelle giovani generazioni non un problema ma una grande risorsa e in particolare, visto il tema della GMG, l'importanza di vivere uno stile di vita essenziale, più sobrio e solidale che ridia speranza a tutti i popoli della terra..." ha sottolineato Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano - Matelica, delegato per la Pastorale Giovanile Regionale che ha voluto scrivere un messaggio a quanti accoglieranno la carovana missionaria. L'iniziativa, promossa dalla Pastorale Giovanile Regionale, in collaborazione con i Centri Missionari delle Marche e gli uffici Migrantes, in comunione con

i Vescovi marchigiani, si pone come una proposta rivolta ai giovani e in particolare a coloro che NON parteciperanno alla GMG di Rio, per vivere l'estate 2013 in modo sobrio ed essenziale come ricordato da Mons. Vecerrica, alla scoperta della fede che è un dono da donare e far crescere e fortificare. Il Campo vuole far prendere coscienza alla chiesa marchigiana che siamo tutti missionari, annunciatori e testimoni del vangelo. La missione non è un "di più" o un "poi" rispetto all'essere della Chiesa. Evangelizzare, come ricordava Paolo VI, è «la grazia e la vocazione della Chiesa, la sua identità profonda». Nell'anno della fede dobbiamo dire quindi con forza che ognuno ha la fede che dona. Lo Spirito che deve animare la missione non è quello di "catturare" l'altro per appropriarsene, ma quello di una gioiosa comunicazione della bellezza di una scoperta da condividere con tutti. La missione nasce dunque dalla comunione vissuta e l'amicizia ne diventa il cuore pulsante. Questo stile ci porta a un incontro a tutto campo verso tutto ciò che è umano. Destinatari di questa proposta,

che sicuramente lascerà il segno anzi "la sua orma" nella storia della nostra regione, sono i giovani e i giovanissimi dai 16 anni in su. I giovani missionari, assieme agli animatori, si sposteranno ogni giorno in una città delle Marche a partire da Pesaro e proseguendo per Ancona, Ascoli, Porto Recanati e Civitanova Marche, dove incontreranno la gente, busseranno alle porte per raccogliere cibo a lunga conservazione per le mense dei poveri, si fermeranno a pregare e a riflettere sulla fede e su questo nostro mondo e ogni sera faranno festa nelle piazze delle città. L'esperienza si concluderà sabato 27 e domenica 28 luglio a Loreto per vivere in diretta la GMG con il Papa Francesco e i giovani di Rio, appuntamento questo a cui sono invitati tutti i giovani delle Marche. Le iscrizioni al campo si apriranno la domenica delle palme, chi volesse partecipare potrà rivolgersi alla Pastorale Giovanile della propria città o consultare il sito [www.giovaniloreto.it/campomissionario](http://www.giovaniloreto.it/campomissionario) o su Facebook: Campo Regionale 2013.

Mario Gasparini  
Responsabile Ufficio Stampa



ME VOJO FA 'NA FOTO

## Scrivimi una cartolina

**I**n vista dell'arrivo della stagione turistica e della ripresa delle crociere che passeranno nel nostro porto, come ogni anno, la città di Ancona si prepara al meglio per accogliere i suoi visitatori e le persone che accidentalmente o volutamente si recano nel Capoluogo Dorico per ammirarne le bellezze artistiche e culturali. Per dare il nostro contributo come Associazione abbiamo creato delle cartoline con le immagini che i turisti si portano a casa della nostra amata città, quelle stesse immagini che fanno quindi da biglietto da visita per Ancona e che vengono poi mostrate ad amici e parenti una volta che i visitatori sono rientrati nelle loro città. Abbiamo deciso di creare sulla nostra Pagina Facebook "Sessantacento Ancona" un Album ad hoc, chiamato

"Cartoline da Ancona", dove pubblicheremo le nostre cartoline, delle vere e proprie "esclusive" del Capoluogo Dorico. Iniziamo quindi con le prime due cartoline: la prima che riguarda il Porto, luogo centrale della città; quel Porto Storico che tutti vorremmo diventasse fulcro di attività, turismo, commercio, vitalità e che oggi ci appare, invece, molto distante dalla vita dei cittadini. La seconda Cartolina focalizza una veduta panoramica del Golfo Dorico direttamente da Piazza Stracca, nel pieno Cuore del Centro Storico Anconetano, uno degli affacci più belli di cui la città si può gloriare. Siamo certi che tanto è stato fatto per migliorare l'attrattiva turistica di Ancona, ma forse, tante piccole cose ancora si possono fare...

Sessantacento Ancona



MISSIONI &amp; MISSIONARI - DON DUILIO GUERRIERI

# I MIEI QUARANT'ANNI DA MISSIONARIO IN ARGENTINA

di Silvia Angeloni

Don Duilio Guerrieri è un prete originario di Camerano, che da 40 anni è missionario in Argentina, nella regione di Anatuya a 1100 km circa da Buenos Aires. È stato a Tintina e a Santos Lugares, per poi tornare definitivamente a Tintina, nel momento dell'intervista si trova in Italia. Ci ha raccontato la sua esperienza, la vita della gente e tutto quello che è stato possibile fare e costruire in questi anni con l'aiuto delle preziosissime offerte dei benefattori. È un racconto di vita unico, una strada lunga quarant'anni per abbracciare la croce che Gesù gli ha inviato e per descrivere le gioie grandi che solo il bene e la solidarietà che passano attraverso Cristo sanno portare.

## Don Duilio, quando è partito per l'Argentina?

Sono partito nel gennaio del 1973 in nave, dopo 13 giorni sbarcai a Buenos Aires e arrivai in treno alla parrocchia di Agnatuya, dove mi stabilii e vi rimasi per due anni. La situazione che trovai era disastrosa, povertà e case di fango.

Nel 1975 mi trasferii a Santos Lugares. Ho avuto la fortuna in quegli anni di conoscere un grande uomo - oggi in via di beatificazione - il vescovo di lì di origine tedesca, Jorg Gottau che ci ha accolto in questa terra e ci ha guidato nel nostro cammino. Eravamo io insieme a due gesuiti arrivati da Buenos Aires. Decise di mandarci in aiuto 4 suore da Buenos Aires che si erano offerte di venire in missione: Elvia Rosa, Maria Cecilia (dell'ordine di Nostra Signora dell'Orto, ndr) e Isabella; dell'ultima non ricordo il nome. Una era maestra, due infermiere e una assistente sociale. Suor Isabella era la più anziana delle quattro, accudiva la casa e cucinava per tutti. A Santos Lugares c'erano scuole primarie con un livello molto basso, la prima cosa che il vescovo pensò fu di costruire una scuola secondaria, ossia la scuola media con l'aiuto del governo. Suor Elvia Rosa fu la I maestra e direttrice della scuola secondaria. Le altre suore non avevano uno stipendio, vivevano tutte con l'unico stipendio percepito dalla maestra.

## In questi ultimi anni anche con l'aiuto dei benefattori, quanto è cambiata Santos Lugares?

Con il tempo - avendo il vescovo una mentalità molto aperta - apportò molti cambiamenti. Quando ricevette la diocesi - va detto - non c'era neanche il vescovato, fu lui il primo vescovo. Attraverso i benefattori di Buenos Aires, ma anche tedeschi, italiani e spagnoli, ha costruito vescovato, scuole e case. Per quanto riguarda le attività che ho svolto in queste zone, all'inizio, ebbi in dotazione un camioncino, quindi visitavo le famiglie, evangelizzavo anche parlando con i bambini.

Abbiamo istituito una Scuola di Formazione Permanente per scandire i vari periodi dell'an-

no liturgico: Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua e Pentecoste. Inoltre insieme alle maestre abbiamo iniziato a fare il catechismo, distribuito i libretti per i bambini e per gli adulti. Questa zona dopo l'impulso del vescovo e con la nostra permanenza è molto migliorata, si tratta di una zona grande come 3 regioni italiane. Quando la scuola è stata integrata da altre maestre e migliorata, anche la



Don Duilio

gente che abitava nei dintorni ha iniziato a mandare i figli a scuola, poiché la situazione nella scuola si era evoluta e c'era da mangiare. Ci sono ad oggi dei collegi di scuola secondaria che appartengono alla diocesi, i rettori sono dei professori del luogo, la situazione rispetto a 40 anni fa quando arrivai in queste zone per la prima volta è mutata notevolmente.

Il vescovo, inoltre, attraverso i benefattori di Buenos Aires è riuscito ad avere i fondi necessari per costruire delle abitazioni idonee per la popolazione.

## Da quanto tempo è tornato in Italia?

È da poco tempo, poche settimane. Vorrei ritornare presto appena i miei problemi di salute saranno solo un ricordo, poiché la mia vita è là. Comunque il vescovo Edoardo mi ha pregato di tornare solo quando sarò in salute.

## Volendo ricordare con una carrellata gli eventi importanti, che cosa è stato costruito e cosa è cambiato dal suo arrivo ad oggi, in quelle zone dell'Argentina?

Quello che mi fa piacere dire è che i bisogni più urgenti che c'erano all'inizio quando misi piede in questa terra, sono stati soddisfatti. Erano: la scuola, e come è stato detto è stata migliorata quella che c'era e costruita una nuova, il campo sanitario si è sviluppato con l'aiuto delle suore, è stata creata l'infermeria pubblica e la costruzione delle case che è avvenuta come ho accennato sopra. Volendo ripercorrere a ritroso nel tempo dagli anni 70 ad oggi i cambiamenti furono moltissimi. Nel novembre del 1975, il vescovo Gottau benedì la nuova chiesa di S. Lugares. L'anno successivo venne inaugurata l'infermeria gestita dalle suore. Ed è sempre in questo anno che si iniziò a scavare fino a quota

294 metri per la creazione di un pozzo nel paese.

Il 22 settembre del 1978 arrivò il I medico e iniziarono i lavori per il gran "Canale della Patria" (350 km) che dal Rio Salado porta acqua a Santos Lugares, Tintina e altrove.

Nel 1979 la diocesi di Anatuya ottenne 950 ettari di bosco per la scuola agraria e per le famiglie di Santos Lugares e in quell'anno giunse anche la visita di Mons.

e il governo consegnò terreni di 50 ettari di bosco a 60 nuove famiglie. Nel 1989, 110 famiglie riunitesi, formarono l'UPPSAN (Unione Piccoli Produttori Salado Nord).

L'anno dopo è con affetto che ricordo l'inizio della trasmissione di radio FM "Trinità dei Monti". Nel 1995 iniziò la costruzione della Santa Casa, luogo di incontri per la formazione degli animatori delle 23 comunità ecclesiali. Nello stesso anno venne costruito un nuovo pozzo di 295 metri con l'installazione di filtri per l'acqua potabile. Nel 1996, 20 giovani costituirono il gruppo per la cooperativa "Le Alpi".

Nel 2001 tornai a Tintina assegnato alla parrocchia dedicata alla Vergine Immacolata e San Giuseppe. Nel 2003 venne costruito il locale per "Radio Maria" e venne acquistato un traliccio di 84 metri. Nel 2004 grazie alle donazioni dei benefattori delle parrocchie di San Biagio e di Santo Stefano vennero costruiti 10 centri comunitari (cappelle). Nel

nel centro parrocchiale venne ampliato il campo sportivo.

## Secondo lei perché un giovane prete dovrebbe fare il missionario seguendo il suo esempio?

Crede che risponde alla vocazione sacerdotale, ho sentito che ci sono pochi sacerdoti disposti a fare una scelta del genere. Io lo decisi già quando ero in seminario e dopo due anni che ero diventato prete e averne passato uno a Camerano e uno a Falconara, decisi di partire per l'Argentina anche se come ho detto era un pensiero che maturavo già dagli anni del seminario. I sacerdoti presenti a Santos Lugares sono argentini per la maggior parte, non ci sono altri missionari italiani, dove sono io, e ce ne sarebbe bisogno.

## Che cosa le manca dell'Argentina? Non le piacerebbe rimanere qua magari in una parrocchia che le assegnano?

Dell'Argentina mi manca tutto. Anche se qui come laggiù posso respirare un'ottima aria pulita, mi manca ad esempio anche il thè matè che per fortuna ho anche qui. Non vorrei rimanere qui, ma tornare in Argentina: là la gente mi conosce, mi ama, gli ultimi trent'anni della mia vita sono là. Ricominciare qui ora mi costerebbe troppo a quest'età sarebbe troppo faticoso, le mie abitudini, il mio mondo, i mie progetti sono in Argentina. Non c'è verso di convincere Don Duilio, lui nonostante i suoi settant'anni, non sente ragioni, lui qua non resta. La vita lo chiama e ha il sapore dell'Argentina, in quella terra calda e sfortunata, dove manca tutto, questo prete è riuscito con il prezioso aiuto di moltissime persone che hanno avuto i ruoli più disparati, non solo ad evangelizzare, ma a costruire pozzi, case, scuole e tutto con le offerte, con la pazienza e quella carica di volontà che l'ha spinto 40 anni fa a salpare verso questa nuova terra, dove tanti italiani in cerca di fortuna si erano diretti anni prima. Ha tanti parenti che lo amano nella sua Camerano, ma questa non è una gara tra Paesi, comunque il suo cuore lo guida verso l'Argentina. Oggi don Duilio sta cercando di rimettersi in forze per prendere il volo verso l'amata Argentina, là come dice lui: "Mi conoscono tutti, mi amano e mi aspettano".



Una parte della chiesa di S. Rita

Maccari che ci donò una televisione in bianco e nero. Nel 1980 furono costruite le prime 44 case di mattoni e arrivò il I gruppo di amici italiani tra i quali mio fratello Enrico che coordinava il gruppo e che installò l'antenna per la TV; ne fui felicissimo. Due anni dopo le famiglie ricevettero i primi 47 ettari di bosco per ciascuna famiglia e arrivò a dare il suo contributo l'ingegnere agronomo Mario Berton con la sua famiglia.

Il 12 maggio del 1983 fu inaugurata dal vescovo Gottau la nuova chiesa parrocchiale di Santos Lugares; in questo anno nacquero anche i primi 7 centri di taglio e cucito.

Nel 1987 nacque la scuola agraria "San Benedetto da Norcia"

2005 vennero istituiti i corsi di "Formazione permanente per laici", un progetto appoggiato dalle parrocchie di Santo Stefano e San Biagio.

Nel 2006 grazie all'aiuto delle offerte provenienti dalla Cassa Rurale e Artigiana San Giuseppe di Camerano e sempre dalle generose parrocchie di San Biagio e Santo Stefano, di Osimo e Camerano si costruirono 7 pozzi per le popolazioni che avevano problemi maggiori per quanto riguarda la fornitura dell'acqua. Nel 2007 accanto alla cappella S. Rita da Cascia venne costruita la Casa della Catechesi, inoltre fu restaurata la casa della gioventù chiamata "Santa Teresa di Los Andes". A Tintina infine sempre nel 2007,

**Ethical Banking e  
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale  
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:  
www.filotrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766



ANNO DELLA FEDE

## MISSIONE IN PIAZZA

La nostra chiesa Marchigiana si sta preparando al "Secondo convegno ecclesiale regionale" che si terrà il prossimo novembre 2013.

Il tema del Convegno "Vivere e trasmettere la fede oggi nelle Marche" oltre ad essere di rilevante importanza per la chiesa Marchigiana in generale è anche una preziosa occasione offerta per noi, semplici fedeli, per verificare il nostro impegno di essere portatori e testimoni dell'annuncio di salvezza di Cristo: impegno derivante dal Battesimo che rende ognuno "re, sacerdote, e profeta".

"Far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri" ha dichiarato Benedetto XVI nel messaggio ai giovani per la GMG di Rio.

"La Pasqua è un tempo di Grazia che il Signore ci dona per aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie... ed uscire incontro agli altri, farci noi vicini per portare la gioia della nostra fede. Uscire sempre"; è l'invito di Papa Francesco nella catechesi del mercoledì lo scorso 27 marzo.

La proclamazione dell'anno della Fede, ha suggerito agli iniziatori del Cammino Neocatecumenale di accogliere questi inviti, in questo tempo pasquale, proponendo una evangelizzazione pubblica rivolta a tutti, ma soprattutto ai lontani che forse mai entreranno

in una chiesa.

Nelle 5 domeniche di Pasqua (7-14-21-28 Aprile e 5Maggio) in due luoghi della nostra Diocesi, presso il Parco Belvedere di Posatora in Ancona e nella piazza centrale in Osimo, dalle ore 17,30 alle 19,30 alcuni catechisti del "Cammino Neocatecumenale" proporranno Catechesi, testimonianze ed ascolto della "Parola".

Questa iniziativa che contemporaneamente avrà luogo in molte altre città è in sintonia con quanto il Cardinale Bergoglio, già da vescovo di Buenos Aires, raccomandava alla sua diocesi invitando i suoi sacerdoti e tutto il popolo cristiano ad uscire dalle chiese ed andare ai lontani.

Siamo coscienti che la cosa non è facile e può anche non essere umanamente un successo, ma confidiamo che il Signore saprà far arrivare a chi vuole la Sua Parola: come dice il Santo Padre "...fate tutto con pazienza sapendo che noi mettiamo le nostre mani, i nostri piedi, il nostro cuore, ma poi è Dio che li guida e rende feconda ogni nostra azione" (udienza generale 27/3/2013),

Tutti sono invitati a sostenere l'iniziativa sia partecipando che accompagnando quanti, pensiamo, possano aver bisogno di ascoltare una Parola che dia senso alla vita spesso bombardata da notizie vuote e false predicate continuamente da molti pulpiti mediatici.

Cammino Neocatecumenale

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA DI PASSATEMPO

## LE UOVA DELLA FELICITÀ

Durante la Quaresima, i catechisti della parrocchia hanno proposto ai bambini e ai ragazzi di partecipare all'operazione "Uova della felicità". Chi riceve un uovo di cioccolata è felice il giorno di Pasqua e tutti dovrebbero poter provare la gioia di scartarne uno, specialmente le persone dimenticate dalla società, quelle per chi Gesù prova una tenerezza infinita. Così tutti i ragazzi hanno portato un uovo di Pasqua in parrocchia.

Sabato Santo una piccola delegazione ha recapitato le uova della felicità alla mensa di Padre Guido in Ancona. Queste uova un po' speciali erano tante, non le abbiamo neanche contate, perché non è la quantità che conta ma la preziosità del gesto. Speriamo tanto che questo semplice gesto di carità possa diventare una consuetudine nella nostra comunità.

Suor Pia ha accolto ragazzi e catechiste spiegando come è nata la mensa che ad ogni

pasto accoglie una settantina di persone e distribuisce una quarantina di pasti al sacco. E' anche stato possibile fare una piccola esperienza di servizio preparando panini per i senza tetto e provviste per una famiglia bisognosa. La nostra parrocchia è felice di aver potuto regalare un sorriso a queste persone nel giorno più importante

dell'anno... davvero si riceve di più donando. Le frasi che hanno colpito di più i nostri ragazzi? "MOLTI PARLANO DEI POVERI, POCHI SONO QUELLI CHE PARLANO CON I POVERI" e "FAI I PANINI COME SE TU LI FACESSI PER TUO PADRE". Frasi che rimarranno impresse per sempre nella mente.

Le catechiste



## ULTIMO APPELLO

Dal prossimo numero 8 sarà sospeso l'invio a chi non ha rinnovato l'abbonamento. Il rinnovo può essere fatto tramite bollettino di conto corrente postale n. di c/c 10175602 intestato a PRESENZA Piazza del Senato, 8 - 60100 Ancona o rivolgendoti al parroco, agli uffici della redazione, agli uffici amministrativi della diocesi.

## SOTTOSCRIZIONE O RINNOVO DI UN ABBONAMENTO

ORDINARIO	euro	25,00
AFFEZIONATO	euro	30,00
SOSTENITORE	euro	50,00
BENEMERITO	euro	100,00

# Vogliamo Credere.



NUOVO SOLO 1€



IN REGALO IL LIBRO DEL PAPA

**È nato Credere, il settimanale per riscoprire la nostra fede e viverla meglio.**

100 pagine di racconti di fede vissuta in ampi reportage ed esclusivi servizi. Tante rubriche e curiosità sui santi, sulle feste e le tradizioni popolari. Il tutto con un linguaggio semplice e uno stile fresco e moderno. Credere è la guida e lo strumento per chi vuole emozioni forti e valori veri; per chi cerca speranza e amore profondo; per chi sente la gioia della fede.

Da giovedì 4 aprile in edicola e in parrocchia.



PERIODICI SAN PAOLO  
Fede da leggere, fede da vivere.



## Lettere dell'Arcivescovo per la scomparsa di Mons. Nervo

Per la scomparsa di Mons. Giovanni Nervo fondatore della Caritas Italiana, l'Arcivescovo Edoardo ha scritto all'attuale Presidente Mons. Giuseppe Merisi una lettera nella quale, tra l'altro, afferma: "Ho conosciuto personalmente il caro Monsignore e ho sempre, di lui, apprezzato la grande sensibilità pastorale, la delicata premura verso gli

ultimi, l'attenzione per le varie povertà che affliggono il nostro tempo. Tutta la sua azione pastorale ed educativa trovava nel Vangelo e nel Mistero dell'Eucaristia la sorgente e la motivazione che lo rendevano attento e presente in anni difficili e soprattutto nel tempo in cui la Caritas era chiamata ad assumere compiti e conoscenze sempre più delicate.

Il ministero del caro Mons. Nervo ha costituito una profezia per la Chiesa italiana e una testimonianza che di tempo in tempo si è fatta seminazione fertile che ha prodotto buoni frutti a vantaggio degli ultimi. Tante sono le

tappe del suo servizio e tutte costituiscono un crescendo di motivazioni e soprattutto un crescendo di quella consapevolezza evangelica che Le consente di rispondere a quanto Gesù disse: «I poveri li avrete sempre con voi». Rendo grazie a Dio per la testimonianza di Mons. Nervo - conclude Mons. Menichelli - e insieme alla Caritas Diocesana lo ricordo nella preghiera di suffragio e nella santa Messa che celebrerò domani nella sede della stessa Caritas diocesana: il Mistero Pasquale che in lui si è compiuto consolida la nostra fede e il nostro impegno di servizio".



Pietro Sanna nella foto con Pietro Mennea, recentemente scomparso, afferma: Grande personaggio conosciuto in Ancona in occasione della giornata dell'acqua. Stavo

suonando il brano "SOLEADO" e facendomi i complimenti mi ha confessato: "Ti ringrazio perché mi ricorda tante cose, e poi chi si chiama Pietro ha una marcia in più" ... Addio!



## Si è spento mons. Giovanni Nervo padre della Caritas italiana

Si è spento il 22 marzo a Padova mons. Giovanni Nervo, primo presidente di Caritas Italiana, della quale ha curato la nascita e l'organizzazione, a livello nazionale

e diocesano, fino al 1986. "Saper fiorire dove Dio ci ha seminati", è l'esortazione che amava ripetere ed è quanto è riuscito sempre a fare nella sua vita. Una guida e un esempio per tutti noi che ha testimoniato e vissuto quotidianamente e con coerenza la carità evangelica, specie accanto ai più poveri, ai più deboli, ai più piccoli. Uniti nella preghiera lo ricordano il Presidente di Caritas Italiana, mons. Giuseppe Merisi, il Direttore don Francesco Soddu, e tutti gli operatori di Caritas Italiana. Sincere condoglianze sono arrivate poi dal Segretario Generale di Caritas Europa, Jorge Nuño Mayer, inviate a nome del presidente di Caritas Europa, suo e di tutta la famiglia di Caritas Europa. «I Fondatori sono importanti nella Chiesa - scrive Jorge Nuño Mayer, unendosi nella preghiera al

ricordo di mons. Nervo -, perché sanno capire i segni dei tempi, i bisogni della gente. Sono dei fari per gli altri. Siamo grati per il servizio di Mons. Nervo ai poveri e alla Chiesa. Il Signore ora gli dia un posto speciale nell'eterno servizio della carità».



## Iscrizione Pentecoste 2013 con nuovi orizzonti Roma 18-19 maggio 2013

Pentecoste è una solennità di fondamentale importanza per Nuovi Orizzonti, durante la quale i membri dell'Associazione assumono per la prima volta, oppure rinnovano, i propri impegni evangelici di povertà, castità, obbedienza e gioia. Quest'anno avremo la grazia e la gioia di vivere la Pentecoste in unità con il Santo Padre, in piena comunione con gli altri Movimenti, le Associazioni e le Aggregazioni ecclesiali. Sarà dunque una meravigliosa occasione di incontro con il nuovo Successore di Pietro, un momento di Chiesa e comunione dei carismi. Non è possibile partecipare autonomamente. È necessario iscriversi compilando entro e non oltre il 30 Marzo 2013 il modulo alla pagi-

na: <http://www.nuoviorizzonti.org/pentecoste2013>.

Per chi partecipa alla giornata di Sabato 18 Maggio è previsto un contributo di 4€ per le spese organizzative.

Nel modulo di iscrizione verrà richiesto di indicare un Referente Locale nella propria Provincia o Regione al quale si dovrà versare il proprio contributo di partecipazione entro il 30 marzo p.v.

Il Referente locale fornirà ad ogni partecipante rispettivamente: la conferma della propria iscrizione, eventuali indicazioni sulle proposte di viaggio organizzato (pullman, vitto ed alloggio), pass (obbligatorio per l'ingresso in Piazza S. Pietro) e un gadget colorato commemorativo dell'evento, condiviso tra tutti i Movimenti, per far festa insieme con

il Santo Padre.

Il referente locale delle Marche e dell'Umbria per questo incontro è SERENA API: [email:api.serena@libero.it](mailto:email:api.serena@libero.it), cell. 349 1365349

**IMPORTANTE: L'iscrizione va fatta da tutti (sia chi va sabato e domenica, che chi va solo la domenica).**

Chi andrà dal sabato e quindi dormirà a Roma, è bene che prenoti il prima possibile l'albergo, perché i posti saranno limitati per la notte e quindi è bene muoversi in tempo.

Per tutte le informazioni e il programma completo dei 2 giorni, guardare sul sito di Nuovi Orizzonti a questo indirizzo:

<http://www.nuoviorizzonti.org/index.php/it/extra/comunicati-stampa/357-pentecoste-2013-nuovi-orizzonti>

Signora disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità - escluso il lunedì - cell. 3311181827.

Signore disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto.

Signora disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

Giornata dei Movimenti, delle Associazioni e delle Aggregazioni Laicali insieme al Santo Padre

### PENTECOSTE 2013

18/19 maggio Roma - Piazza San Pietro

Per iscriversi con Nuovi Orizzonti:  
[www.nuoviorizzonti.org/pentecoste2013](http://www.nuoviorizzonti.org/pentecoste2013)

**CAPOGROSSI**  
DAL 1968  
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza  
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi  
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail [info@capogrossi.com](mailto:info@capogrossi.com)



# Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

**Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)**

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**  
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

**8x**  
**mille**  
CHIESA CATTOLICA